LA TRIBUNA

Anno XXXIV — QUARTA EDIZIONE — Martedì 9 Maggio 1916 — ROMA — Martedì 9 Maggio 1916 — QUARTA EDIZIONE — Num. 128

Via Milano 37 — ROMA

TRIBUNA — C. c. ... 15 marzo 1917 — Spett. Ministero dell'Interno — ROMA — Ufficio Stampa — XX

... punti indirizzarsi ROMA - Via Tritone, ... e sue Succursali.

Note del giorno

La parola "pace,,

Ieri rilevammo, nel linguaggio della grande maggioranza della stampa americana, un'accoglienza tutt'altro che favorevole anzi evidentemente irritata, per la risposta tedesca all'ultima Nota di Wilson. Ai giornali americani e con essi alla opinione pubblica, avevano indubbiamente dato sui nervi le complicate e non ingenue disquisizioni, che nella Nota di risposta tedesca servivano da lungo prologo alle brevi parole sostanziali con cui alla fine essa indicava le concessioni della Germania.

Dalle notizie indirette sulla impressione che potremo chiamare ufficiale, parrebbe invece che nell'ambiente della Casa Bianca e sullo spirito di Wilson, le concessioni tedesche, non ostante le loro limitazioni e le condizioni che la circondano, siano considerate con maggiore ottimismo, o almeno con minor pessimismo, che dall'opinione pubblica generale. Se queste primo indirette e non ancora precise informazioni, saranno confermate, dovremo pensare che Wilson consideri che tutto ciò che vi è di contorno nella risposta tedesca debba essere inteso come una concessione del Governo del Kaiser alla opinione pubblica dell'Impero, come una conveniente preparazione ad una ritirata, resa difficile dalle dichiarazioni che erano state fatte al Reichstag in favore della guerra dei sottomarini nella sua forma più implacabile; ma che ciò che conta diplomaticamente, nel campo dei rapporti fra Germania e Stati Uniti, sia la sostanza delle concessioni che nella nota sono pure contenute. E può essere che quello che di oscuro e di vago rimaneva a questo proposito nel documento ufficiale, sia stato precisato e rischiarato da quelle comunicazioni verbali accessorie, a cui in diplomazia è spesso affidato il compito di superare le difficoltà più gravi, dichiarando in privato ciò che pubblicamente non potrebbe essere proclamato senza menomazione ed umiliazione. Il Presidente americano mirava ad un risultato pratico, e l'umiliazione della Germania non era certo nei suoi calcoli e nelle sue intenzioni; e se il risultato è raggiunto, ed egli ne ha ricevuto affidamenti soddisfacenti, è naturale che conceda al Governo del Kaiser l'uso di tutti i mezzi convenienti per salvare la propria situazione e dignità, specialmente di fronte alla pubblica opinione interna.

Ma c'è di più. Noi rilevammo ieri l'importanza degli accenni ufficiali contenuti nella Nota tedesca riguardo alle disposizioni della Germania per la pace. In una Nota come quella che la Germania ha diretto al Wilson, ogni frase è indubbiamente pesata; ed il semplice fatto che la parola « pace » vi avesse trovato luogo, non era certo senza ragione e senza valore. Ora, da fonte americana si afferma che anche riguardo questi accenni alla pace, contenuti nella Nota tedesca, non siano mancate, da parte del Kaiser, ulteriori delucidazioni verbali, intese a porgere al Wilson il mezzo di iniziare una qualche azione sia pure preliminarissima per la cessazione della guerra. Sino a che punto queste voci corrispondano alla realtà, noi non tenteremo di indovinare; crediamo però notevole il fatto che della cosa si parli, contemporaneamente, e a Washington e in Germania, e che queste voci pacifiste risuonino, oltre che nella stampa americana, in alcuni dei più autorevoli giornali tedeschi, fra cui la *Frankfurter Zeitung*. Il giornale di Francoforte è l'organo riconosciuto della grande finanza e della grande industria tedesca; e il fatto che esso, pure rovesciando i termini, ed attribuendo a Wilson i desiderii che in America si attribuiscono al Kaiser, parli di pace, è un fatto degno di nota, anche per la coincidenza con le informazioni da noi poco tempo addietro raccolte sull'atteggiamento che la finanza e l'industria tedesca andava assumendo, per separare le responsabilità propria da quella delle classi militari per la guerra disastrosa.

Pasic in Russia

Dopo le note e discusse dichiarazioni del signor Pasic a Londra, le nuove parole di Pietrogrado, di cui oggi ci dà notizia il telegrafo, rappresentano una chiarificazione ed una precisazione del pensiero e delle direttive del Governo serbo.

Avevamo compreso, al primo conoscere le dichiarazioni londinesi del signor Pasic, che le parole del presidente serbo, in quell'ambiente dove più attiva e più acre si svolge la campagna « senza freni » del jugoslavismo, avevano oltrepassato il pensiero dell'uomo di governo: ed attendavamo fiduciosamente una ulteriore e più pacata dilucidazione della politica e delle aspirazioni della Serbia.

Nessuna migliore e più significativa occasione, che questa del suo arrivo a Pietrogrado, si offriva al signor Pasic per rispondere ai dubbi e per dissipare le ombre che quelle parole avevano prodotto. Ed il signor Pasic ne ha profittato per offrire, in una maniera solenne e non equivoca, la interpretazione autentica delle sue intenzioni. Il programma jugoslavo di Londra è oggi definitivamente abbandonato; il signor Pasic parla — con una misura ed una compostezza degna della più grande considerazione — di obiettivi serbi concordanti con la politica della Quadruplice, di cui in Italia non solo non si è mai disconosciuta la legittimità, ma anzi se ne è sempre patrocinata e difesa in Europa la r[illegible]zazione. Lo sbocco serbo sull'Adriatico, la ricostituzione della piena indipendenza del regno di re Pietro, sono capisaldi della nostra politica balcanica integrati — come oramai è generalmente noto — dall'azione positiva del Governo, non dal giorno del conflitto europeo, ma da lunghi anni precedenti l'aggressione di fatto dell'Austria alla Serbia. Ed oggi, leggendo queste nuove dichiarazioni del signor Pasic, e prendendone atto, consideriamo con soddisfazione che il presidente serbo, cercando con nobile buona fede il terreno su cui possa fruttificare la cordialità tra Italia e Serbia, ha finito con trovarlo dove da tempo tutta l'opinione italiana lo indicava al popolo serbo.

Bülow a Berlino

ZURIGO, 8. — Si ha da Berlino: Bülow arrivò ieri sera alle 18.

Sommosse albanesi
contro le atrocità bulgare

PARIGI, 8.

Si ha da Atene: Si ha da buona fonte che è scoppiato un movimento rivoluzionario nei distretti albanesi di Podgradetz, di Tsouké e di El Bassan, contro i Bulgari, le cui atrocità rendevano la vita degli abitanti insopportabile. I Bulgari in seguito al movimento si sono ritirati nella regione di Strounga.

Il trono d'Albania
fra quattro pretendenti

PARIGI, 8.

Si ha da Atene: Varii pretendenti al trono di Albania conducono una attivissima propaganda: il principe di Wied, sostenuto dagli Austriaci, la cui sede di propaganda è a Durazzo; il principe Cirillo di Bulgaria, sostenuto dai Bulgari; Assif Pascià, sostenuto da un partito albanese; infine il giovane turco Baeri Bey, arrivato da Costantinopoli, che sembra favorito dai Turchi.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Il nemico ovunque respinto

COMANDO SUPREMO, 8 Maggio 1916.

Nella zona dell'ADAMELLO, nostre artiglierie issate fino sulla vetta della LOBBIA ALTA (3196 metri) aprirono ieri il fuoco sulle difese nemiche del PASSO DI TOPETE, sconvolgendole. Da posizioni più arretrate nostri medii calibri bersagliarono il rovescio delle linee nemiche e il fondo di VALLE GENOVA (Sarca).

Lungo tutta la fronte del TRENTINO — Alto Adige — crescente attività delle opposte artiglierie.

Sono segnalati vivaci scontri di fanterie sulla MARMOLADA, al passo di FALSAREGO e sul SUKLA (Conca di Plezzo). Dovunque il nemico fu ricacciato e lasciò nelle nostre mani alcuni prigionieri. Davanti alle nostre posizioni del Sukla furono raccolti un centinaio di fucili e numerose munizioni tolti ai nemici caduti negli ultimi attacchi.

Una forte squadriglia di nostri velivoli eseguì ieri una incursione in Valle Adige lanciando numerose bombe in Mattarelli e Calliano, centri di radunata delle truppe nemiche. Fatti segno a insistenti tiri di batterie contro aerei, i velivoli ritornarono tutti incolumi.

Una squadriglia avversaria volò sulla pianura del basso ISONZO disperdendo bombe senza fare vittime nè danni.

CADORNA.

Wilson accetta la Nota tedesca

LONDRA, 8.

I giornali pubblicano un telegramma da Washington, in data 6, secondo cui il Presidente Wilson avrebbe deciso di accettare la Nota tedesca.

WASHINGTON, 8.

Vi è motivo di credere che il Presidente Wilson accetterà provvisoriamente la pretesa concessione che i Tedeschi fanno ordinando ai comandanti dei sottomarini di seguire le regole osservate dagli incrociatori; ma rifiuterà di discutere coi tedeschi le questioni contestate fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra. Se nuovi attentati producessero la perdita di vite americane, è generalmente ammesso che la rottura delle relazioni seguirebbe rapidamente.

Non vi è ancora comunicazione ufficiale

PARIGI, 8.

Il « New York Herald », edizione di Parigi, ha da New York: Il Presidente Wilson non ha fatto ancora nessun commento ufficiale alla Nota tedesca, nè alcun accenno all'attitudine da prendere.

Vi sarebbero intese anche per la pace
tra Germania e Stati Uniti?

LONDRA, 8.

I giornali pubblicano un telegramma da Washington, secondo cui l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino avrebbe informato il Dipartimento di Stato del grande desiderio di pace in Germania, e che l'Imperatore è ansioso che gli Stati Uniti prendano una iniziativa in vista di un negoziato di pace cogli alleati.

* * *

ZURIGO, 8.

Proseguono i commenti sulla Nota tedesca, senza scostarsi sostanzialmente dai punti di vista segnalati ieri. Da osservarsi ciò che dice la « Frankfurter Zeitung »: La Nota tedesca — scrive — prestandosi ad interpretazioni varie, ciò può essere vantaggioso e svantaggioso; ond'è che il Governo americano potrebbe voler venire ad un accordo, ma non avere certezza sulle intenzioni tedesche; perciò si può supporre che oltre al documento pubblicato, si sieno scambiate fra Berlino e Washington altre comunicazioni e che in queste siano dati più precisi ragguagli.

Così la « Frankfurter » come il « Berliner Tageblatt », notano che gli americani residenti in Germania sono ottimisti e ritengono che una rottura verrà evitata e che Washington riconoscerà la grandezza della condiscendenza dimostratagli e si rivolgerà ora all'Inghilterra. Ma la stessa « Frankfurter » osserva che gli Americani si sono già ingannati altre volte sull'umore del loro paese.

Contento della Nota è il socialista « Vorwaerts »: Il Governo non poteva agire altrimenti; doveva togliere ai nemici della Germania la speranza di una rottura con l'America e la concessione a cui il Governo si è deciso è un atto di accortezza politica che incontrerà l'approvazione dei più vasti circoli di popolo come presso i neutrali, alla cui opinione va attribuito molto maggior valore che non pensino i sostenitori del tono militare forte ».

L'organo socialista si compiace che il Governo tedesco si dica non meno tenero di quello americano nei precetti di umanità.

Il conflitto non può essere ritenuto interamente appianato ma si è guadagnato tempo per un esame freddo e obbiettivo. Pone in rilievo il punto della Nota in cui si parla della coscienza della forza tedesca, coscienza che permise già due volte al Governo tedesco di dichiararsi pronto alla pace.

Nei giornali conservatori si è supposto che dietro il procedimento del Governo americano si celi l'intenzione del Governo di Wilson di fare da mediatore di pace. Il passo della Nota tedesca in cui è detto che non dipende dal Governo germanico se la pace non è ancora fatta, darà forse a Wilson il modo di manifestare la sua opinione sulla forma di una possibile pace.

Secondo un telegramma da New York alla « Frankfurter Zeitung » il primo effetto della Nota in America è la divisione del partito della guerra dei cui organi, alcuni vogliono la rottura mentre altri riconoscono la portata delle concessioni ottenute.

* * *

Tuttavia, malgrado queste notizie, riceviamo all'ultimo momento il seguente telegramma da

WASHINGTON, 8.

Si ritiene molto improbabile che il Presidente Wilson si occupi delle vaghe suggestioni della Nota tedesca che egli, cioè, col pretesto di negoziare con l'Inghilterra circa la libertà dei mari, voglia prestarsi a sondare l'intenzione delle Potenze dell'Intesa, circa eventuali negoziati di pace con le Potenze centrali.

Una lettera del Papa?

LONDRA, 8.

Il corrispondente dell'Agenzia Central News da New York telegrafa che il delegato pontificio monsignor Ponzano non ebbe un colloquio col Presidente Wilson, ma lasciò alla Casa Bianca una lettera per lui.

Sugli scopi di questo passo del Vaticano presso il Governo degli Stati Uniti, si fanno naturalmente svariate congetture. Secondo un telegramma da Washington, il Vaticano avrebbe esortato il Governo degli Stati Uniti ad evitare una rottura con la Germania.

Secondo altri telegrammi, il Vaticano avrebbe affermato che la Germania è pronta a concludere la pace, purchè il Governo americano induca gli Alleati a proporre condizioni accettabili.

Ciò che dice Gerard

ZURIGO, 8. — L'Ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino Gerard, intervistato dalla *National Zeitung* ha detto che l'esame della nota di risposta della Germania agli Stati Uniti richiederà parecchi giorni.

Gerard ha continuato: « Spero che la pace tra la Germania e gli Stati Uniti sarà mantenuta. Vi prego di rilevare che io in questa crisi, come nelle precedenti, ho tenuto ad eliminare i malintesi fra due Stati. Non desidero la guerra, non l'ho mai desiderata e non la desidererò mai. Sono stato accusato pubblicamente e privatamente di spingere il mio paese alla guerra e si è avuto perfino l'audacia di scrivere alla Principessa ereditaria che la mia signora mandava il suo cane a passeggiare sul viale *Unter den Linden* con appesi al collo gli ordini conferitile dall'Imperatore ed altre bassezze simili. Conscio della mia opera pacificatrice, mi sento profondamente addolorato per queste accuse, di fronte a cui mi appello alle personalità dirigenti della Germania, le quali sanno che io ho fatto di tutto per conservare la pace fra le due potenze e sanno che si tratta di insinuazioni basate su menzogne. Del resto credo si esageri la mia importanza. Io mi limito a servire il mio governo. Ricevo le istruzioni, le eseguisco ed informo della loro esecuzione. Non ho alcuna parte decisiva ».

L'intervistatore ha avuto l'impressione che l'Ambasciatore ritenga sormontate le difficoltà maggiori di questa crisi.

Impressioni londinesi

LONDRA, 8.

Nei circoli diplomatici di Washington corrono voci disparate. Vi è chi crede imminente la rottura e chi asserisce che il pericolo di una rottura è scongiurato, almeno per il momento.

A leggere i giornali, parrebbe lecito supporre che quest'ultima ipotesi sia la plausibile. Tutti i fogli più autorevoli mettono in rilievo che la Nota tedesca è evasiva, arrogante e persino, come dice il « New York Herald », insultante; ma ammettono la possibilità che il Presidente Wilson ritenga soddisfazione sufficiente per il momento i nuovi ordini diramati ai comandanti dei sommergibili e decida di soprassedere a qualsiasi decisione per accertare fino a che punto le promesse tedesche saranno mantenute.

Le operazioni a Salonicco
Lotta di artiglierie sul Vardar

SALONICCO, 8.

E segnalata una lotta di artiglieria sul fronte, dove le posizioni nemiche sulla riva sinistra del Vardar sono bombardate.

Areoplani inglesi abbattuti
Un sottomarino affondato

BASILEA, 8.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale della Marina dice: Dinanzi alla costa della Fiandra, nel pomeriggio del 5 corrente un aeroplano nemico fu abbattuto in un combattimento aereo con la partecipazione di una delle nostre torpediniere. Forze inglesi sopraggiunte in quel momento resero impossibile di salvare gli aviatori.

Una nostra torpediniera catturò il 6 corrente dinanzi alla costa della Fiandra un aeroplano inglese intatto e catturò i due ufficiali che lo montavano.

Ad ovest di Horn Riff il sottomarino inglese E 31 fu affondato la mattina del 5 corrente dall'artiglieria di una nostra nave.

La perdita dello "Zeppelin,, L. 7

Il dirigibile L. 7 non è tornato da una ricognizione. Secondo un comunicato ufficiale dell'Ammiragliato britannico, esso fu distrutto il 4 corrente nel Mar del Nord da forze navali inglesi.

I disordini di Presburgo

PIETROGRADO, 7.

Notizie provenienti dall'Austria dipingono la situazione interna della duplice monarchia a colori assai foschi.

A Presburgo è segnalata una grave rivolta. Le caserme furono violentemente attaccate da masse di dimostranti. Si ebbero combattimenti durati alcune ore fra gli abitanti e le truppe. Una trentina di soldati e parecchie centinaia di cittadini rimasero uccisi e feriti. La rivolta fu causata dalla sanguinosa repressione inflitta alle truppe ungheresi che ostinatamente si rifiutavano di partire per la Germania e per i Balcani. Sembra che gli ungheresi comincino a temere sempre più il giogo tedesco e che, perciò, non vogliano combattere su fronti estranei ai loro interessi.

Ieri i telegrammi di Zurigo ci davano particolari, alquanto sommari, sui disordini avvenuti in varie città dell'Ungheria meridionale e del Banato. Questi disordini avevano un carattere diverso da quelli avvenuti nelle città tedesche perchè nel Banato non mancano i viveri. Gli ungheresi sentono ora tutto il peso della guerra e della minaccia tedesca e si mettono, come i socialisti del gruppo Liebknecht, all'opposizione.

In quanto ai fatti di Presburgo, di fonte russa, attendiamo una conferma perchè, data l'entità dei morti e dei feriti, avrebbero un carattere eccezionalmente grave.

Rileveremo intanto che Presburgo è una città dove l'elemento tedesco predomina sull'ungherese. E' proprio al confine estremo dell'Ungheria, sul Danubio, a un paio d'ore di piroscafo da Vienna. E' quindi molto probabile che la popolazione ungherese, sempre in dissidio con quella tedesca, sia riuscita ad inscenare dimostrazioni contro la guerra e contro l'egemonia tedesca, e che abbia trovato l'appoggio dei soldati di nazionalità ungherese, perchè è notorio che gli ungheresi hanno subito gravissime perdite su tutti i fronti, e che sono stanchi di battersi per una causa che non è quella del popolo ungherese.

Il nuovo prestito in Russia

PIETROGRADO, 8 — La sottoscrizione al nuovo prestito di guerra procede assai bene. La Società industriali sottoscrissero per parecchi milioni. Soltanto a Kieff si raccolsero 30 milioni di rubli.

A Verdun

PARIGI, 8.

Il Governo comunica alla stampa:

La battaglia raddoppia di intensità dinanzi a Verdun. L'azione localizzata negli ultimi giorni sulla riva sinistra della Mosa si è estesa oggi alla riva destra. Ad ovest della Mosa dapprima il nemico, il quale bombardava da 48 ore senza interruzione e con una intensità mai raggiunta le posizioni della quota 304, lanciò violenti attacchi in massa sul nostro fronte fra la quota 304 ed il Morthomme. Parecchie volte di seguito rinnovò i suoi sforzi, ma i fuochi incrociati delle mitragliatrici e delle batterie arrestarono ogni volta lo slancio producendo gravi perdite nelle file. Alla fine della giornata, quando cessò il combattimento, l'avversario non aveva ottenuto che il risultato, in verità molto esiguo, di poter penetrare in un nostro camminamento della quota 304, la quale ci appartiene sempre e che, oltre a tutto, è ancora lontana da Verdun più di quindici chilometri.

Seguendo il metodo di cui fecero uso già precedentemente e che consiste nell'esercitare una pressione sulle nostre ali al tempo stesso, i Tedeschi condussero simultaneamente sulla riva destra un'azione parallela, preparata anch'essa da un violento bombardamento. A parecchie riprese fecero una carica a fondo contro le nostre posizioni stabilite fra il bosco di Haudromont ed il forte di Douaumont e riuscirono a prender piede sopra una estensione di circa 500 metri nella trincea avanzata, la quale era del resto vicinissima alla loro, nella parte ovest del settore cui tendevano, vale a dire Haudromont; ma al centro ed all'est del fronte attaccato dinanzi al villaggio e al forte di Douaumont i loro assalti compatti furono dovunque infranti. Così da una parte l'avversario non raggiunse sulla riva sinistra la quota 304 che si proponeva di conquistare, e d'altra parte sulla riva destra non riuscì maggiormente a forzare le nostre posizioni frontali dinanzi a Verdun.

Nondimeno lo Stato Maggiore tedesco ha giuocato la grossa carta. Il suo sforzo è stato considerevole. Ma diviene sempre più evidente che i risultati ottenuti dal nemico non corrispondono alla enormità dei mezzi che esso mette in opera nè allo spaventevole consumo d'uomini che subisce.

I comunicati francesi

PARIGI, 7.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa il bombardamento estremamente violento, che dura, senza interruzione, da due giorni nella regione della quota 304, è stato seguito oggi da un forte attacco tedesco effettuato sul nostro fronte tra la quota 304 ed il Mort-Homme.

Il nemico, dopo reiterati sforzi, è penetrato in un camminamento ad est della quota 304. Altrove è stato ovunque respinto con gravi perdite inflitte dai nostri fuochi di mitragliatrici e dai tiri delle nostre batterie, che bombardano energicamente le linee tedesche.

Sulla riva destra, dopo una intensa preparazione di artiglieria, i tedeschi hanno pronunciato parecchi attacchi successivi sulle nostre trincee fra il bosco di Haudromont e il forte di Douaumont.

Nella parte occidentale del fronte attaccato, il nemico ha preso piede su una estensione di circa cinquecento metri nei nostri elementi di prima linea.

Al centro ed all'est tutti i suoi attacchi sono stati infranti.

In Woëvre grande attività dell'artiglieria nei settori ai piedi delle Côtes de Meuse.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte, all'infuori dell'abituale cannoneggiamento.

PARIGI, 8.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa i combattimenti sono continuati con accanimento durante la notte nella regione della quota 304. I furiosi tentativi del nemico si sono infranti dinanzi alla nostra resistenza e non hanno procacciato ai Tedeschi che perdite estremamente elevate. Inoltre un vivo contrattacco effettuato dalle nostre truppe ha scacciato il nemico dal camminamento ad est della quota 304, ove si era stabilito ieri: abbiamo fatto una cinquantina di prigionieri.

Sulla riva destra, nella regione a sud del bosco di Haudremont abbiamo, durante una serie di combattimenti notturni, respinto i Tedeschi dalla maggior parte degli elementi di prima linea nei quali erano penetrati ieri. Una trentina di prigionieri, tra cui due ufficiali, sono rimasti nelle nostre mani. Si conferma che l'azione offensiva di ieri, compiuta sul fronte di oltre due chilometri fra il bosco di Haudremont ed il forte di Douaumont, è costata al nemico importanti sacrifici.

Notte calma sul resto del fronte, salvo nella regione del Bosco di Remières e di Jury, ad ovest di Pont à Mousson, ove la artiglieria si è mostrata attivissima.

Due aeroplani tedeschi sono stati abbattuti in un combattimento aereo nella regione di Verdun. Uno di essi è caduto nei dintorni di Ornes. Un altro, gravemente colpito, è stato costretto ad atterrare a sud di Azannes.

e tedesco

BASILEA, 7.

Anche ieri ad ovest della Mosa l'azione non fu condotta a termine. L'artiglieria fu specialmente attiva sulle due sponde del fiume.

Stamane ad est della Mosa un attacco francese fallì nella regione di Thiaumont.

Distaccamenti di ricognizione furono respinti su parecchi punti del resto del fronte.

L'offensiva tedesca

Il fallimento della offensiva di Verdun come azione decisiva, può generare l'idea di una assoluta impossibilità dello sfondamento delle attuali linee, così potentemente fortificate, colle quali si fronteggiano nella guerra attuale gli eserciti belligeranti. Ma l'assoluto non esiste in nessuna operazione umana e la costanza e la forza vincono qualunque resistenza quando vi si impegnino i mezzi necessari e di essi si possa disporne possedendoli.

Già varie delle cause dell'insuccesso tedesco siamo andati esponendo durante lo sviluppo di tale azione e altre ne scaturiscono sempre fuori per assodare che non l'impossibilità assoluta ma i mezzi impiegati e i metodi seguiti hanno condotto alla non riuscita della operazione tedesca.

Una volta ancora possiamo constatare che ai Tedeschi mancò quella necessaria potenza di attacco che permettesse loro di raccogliere i frutti della loro enorme potenza di artiglierie. In tutta la guerra la Germania ha basate le sue azioni quasi esclusivamente sulla potenza del fuoco, sul suo munizionamento e, forte di essi, ha arrischiato azioni violente non calcolando cosa il nemico avrebbe potuto opporre ad esse. In Russia non calcolò sul fattore spazio; in Francia sulla avvenuta preparazione in riguardo alle artiglierie e alle munizioni. Inoltre, facendo un calcolo esagerato della efficacia dell'azione del fuoco delle grosse artiglierie, non curò di portare subito avanti tutte le masse di fanterie che man mano ha impegnate, e non ha perciò in tal modo potuto avvolgere subito tutto il saliente di Verdun e non uno dei fronti alla volta, dando tempo alle riserve francesi di concentrarsi e accorrere dalle posizioni potenziali, sui tratti volta a volta più intensamente attaccati. Inoltre, come già altra volta enunciammo, il fianco sinistro francese della posizione del saliente di Verdun situato sulla sinistra della Mosa, era quello che trovavasi in condizioni peggiori di appoggio e presentava un pericolo nei boschi di Avaucourt, pericolo che esponeva ad un aggiramento ed esso fu trascurato nel primo momento.

Ma i Tedeschi, correndo una forte alea, vollero attaccare il tratto più minaccioso per i francesi sulla destra della Mosa sul quale un loro successo avrebbe assunto una importanza maggiore e prodotte conseguenze più pericolose per i Francesi. Era un prendere il toro per le corna; era sfruttare in una azione di somma difficoltà l'effetto della sorpresa. Il tratto da essi attaccato aveva appoggi fortissimi d'ala, imponeva un attacco frontale a posizioni per natura di terreno e afforzamenti solidissime e munite di numerose e grosse artiglierie ben munizionate. A tale impresa si ostinarono i Tedeschi tanto da dar tempo ai Francesi di rettificare le loro posizioni, di provvedere per riserve e munizioni lungo tutto il saliente attaccato e, quando i Tedeschi volsero la loro azione contro il tratto più vulnerabile ad ovest della Mosa e specialmente contro la sinistra francese, trovarono resistenza pari all'attacco e finora non sono riusciti ad ottenere successi.

Dunque l'offnsiva tedesca deve il suo insuccesso non alla impossiblità *a priori* di poter sfondare e superare la linea nemica per il fatto dell'essere essa potentemente munita, ma per causa di metodo e di apprezzamento. Anzi fu un non giusto apprezzamento delle condizioni di efficenza francesi, per munizionamento ed effettivi, che portò i Tedeschi ad applicare il loro metodo di prendere il toro per le corna. Non vi fu manovra ma brutale urto e questo per riuscire deve essere dato nel punto più vulnerabile di un nemico anche se la sua azione potesse essere più risolutiva in altro punto. Prima vincere... e poi cercare il massimo effetto, ma vincere deve essere in prima linea. Per vincere occorreva manovrare, e per manovrare occorrevano effettivi sufficenti a poterlo fare specialmente contro la sinistra francese mentre era attaccato il tratto centrale. Oggi anzi sembra che i Tedeschi siansi finalmente accorti della importanza del tratto a destra della Mosa, ma ormai i Francesi hanno potuto completamente organizzare la difesa di tale tratto pericoloso del loro fronte. Si pensi anche alle difficoltà di spostamento delle grosse artiglierie che impone di ben prestabilire il piano di attacco occorrendo lungo tempo per poter esso essere modificato. Perciò, da quanto si è detto, risulta non esistere la impossibilità assoluta di riuscire a rompere la linea fortificata dei fronti bellici attuali, ma sibbene occorre aver forze sufficenti, assolutamente superiori al nemico, non solo sul tratto che si vuole attaccare ma su tutti i punti del fronte. In altri termini bisogna disporre di mezzi sufficenti per impedire al nemico di distorre uomini e artiglierie dalle varie parti del fronte e addensarle contro un nostro attacco, e indi disporre di una riserva offensiva strategica che per artiglierie, munizioni ed effettivi sia superiore alla riserva disponibile del nemico.

Sembra una verità di Monsieur de la Palisse, ma spesso sono tali verità che per la loro ingenua semplicità sfuggono alla mente nelle elocubrate disquisizioni. La Quadruplice in potenza ha assoluta superiorità di mezzi di ogni genere sugli Imperi centrali, essa deve fare massa di tutto e di tutti perchè si tratta di vita o di morte; di libertà economica e sociale: la mobilitazione invero si svolge certo già alacremente. Ma ammessa la superiorità in potenza della Quadruplice, rimane a domandarsi *quando* tale Mobilitazione sarà completa e perciò sarà giunto il momento dell'azione risolutiva?

Il monito lanciato dal senatore Beranger « che bisogna sfondare, che necessita riconquistare le provincie perdute, e ricacciare il nemico dalla patria », non si volge solo alla Francia, ma a tutte le potenze della Quadruplice ed è incitamento non solo a persistere, ma ad intensificare la mobilitazione di tutte le forze fisiche, economiche, morali e intellettuali. Da quanto osservammo circa l'offensiva tedesca per Verdun mi sembra debbasi concludere che non vi è impossibilità all'esecuzione del programma del senatore Beranger, ma rimane il proble-

ma [illegible] quando. Questo sarà quando la mobilitazione della Quadruplice sarà completata. Intanto essa è giunta a rintuzzare la già completa mobilitazione germanica e dato che in potenza la mobilitazione della Quadruplice deve dare una massa superiore di forze a quella di cui mai potrà disporre la Germania, non può esservi dubbio sull'esito della guerra.

Gen. CARLO CORSI.

Una sorpresa tedesca?

PARIGI, 8.

I giornali ritengono che il Comando tedesco miri a trarre in inganno il Comando francese con prese di contatto su diversi punti ed a informarsi su tutti i valori difensivi delle linee francesi dal Mare del Nord ai Vosgi.

Si crede che lo Stato Maggiore tedesco prepari un'offensiva su un settore diverso da quello di Verdun, per tentare di strappare di sorpresa qualche successo capace di risollevare l'opinione pubblica tedesca. Ma la vigilanza francese non fa difetto.

IN RUSSIA

PIETROGRADO, 7.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella regione della stazione di Kockenhussen, ad est di Friedrichstadt, l'artiglieria nemica ha bombardato un nostro treno.

Sullo Strypa inferiore, nella regione a nord del villaggio di Yazlovetz, abbiamo alquanto progredito.

BASILEA, 7.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Torpediniere russe bombardarono stamane la costa nord-orientale della Curlandia tra Rojen e Markgrafen.

NEL CAUCASO

PIETROGRADO, 7.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Nella regione del litorale abbiamo facilmente respinto, con un'azione di avanguardia, un'offensiva turca.

In direzione di Bagdad, in occasione dell'occupazione da parte nostra dei punti organizzati della posizione di Sermakorind, i Turchi, che avevano subito considerevoli perdite, ripiegarono in tutta fretta abbandonando sul terreno un grande campo di tende ed importante materiale.

E' stato constatato che nell'occupazione di Trebisonda ci impadronimmo di 8 cannoni da costa su affusto, di 14 altri cannoni da sei pollici, di 53 cassoni di artiglieria, di treni equipaggiati e di altro importantissimo bottino di guerra.

Lo Czar al fronte

PIETROGRADO, 8.

Lo Czar è partito pel fronte.

Come fu arrestato il generale Sukomlinoff

PIETROGRADO, 8. — I giornali pubblicano oggi la notizia dell'avvenuto arresto del generale Sukomlinoff, ex-ministro della guerra.

Sembra che l'accusa che gli viene fatta ora, e che in principio era soltanto di negligenza nel disimpegno delle proprie funzioni si vada ora trasformando e aggravando. Infatti il giornale *Rjèc* di Mosca dice che dopo l'interrogatorio del generale e la perquisizione in casa sua, si formula ora contro di lui un'accusa di tradimento dello Stato. Naturalmente tutto ciò non è ancora confermato, ma il fatto che la censura, che pure ha soppressa una parte del commento del *Rjèc* a questo soggetto, ha lasciato pubblicare questa notizia, fa credere che molto di vero ci sia nella informazione del giornale moscovita.

Si sa che l'accusa mossagli da prima fu l'avere fatto mancare, per negligenza, le armi e le munizioni all'esercito Russo, ciò che procurò la ritirata russa dai Carpazi e dalla Polonia.

Il generale Sukomlinoff fu arrestato nella propria abitazione dopo avere subito un interrogatorio preliminare ed una severa perquisizione nel suo appartamento. I giornali di Mosca invece con un anticipo di due giorni forniscono a proposito di questo grave avvenimento politico e poliziesco ampi particolari. Il *Russkoje Slovo* pubblica infatti che l'interrogatorio e l'arresto vennero eseguiti alla presenza del senatore Bodorogsky, al quale l'ex-ministro diede risposte ampie e tranquille. L'arresto ebbe luogo dopo due ore di minuziosa perquisizione. Il generale Sukomlinoff venne invitato a prendere posto in una automobile speciale e fu trasportato sotto scorta alla fortezza di Pietro e Paolo dove è andato ad occupare l'angolo più antico delle prigioni detto di Alexejeff. La moglie del generale, al momento dell'arresto chiese di potere accompagnare il marito nella prigione per condividervi la reclusione, ma ebbe in risposta un rifiuto. L'ex-ministro non ha potuto portare con sè che alcuni piccoli oggetti.

Dopo la sommossa di Dublino

La Markievicz condannata e graziata

LONDRA, 8. — Il *Sunday Herald* annuncia che la contessa Markievicz è stata condannata a morte dal Consiglio di guerra di Dublino. La pena le è stata poi commutata nei lavori forzati a vita.

Parecchi altri ribelli sono stati condannati a morte. La loro pena è poi stata commutata ai lavori forzati a vita.

Harcourt successore di Birrell

DUBLINO, 8. — I giornali dicono che Harcourt, Ministro dei lavori pubblici, è stato nominato segretario per l'Irlanda in sostituzione di Birrell.

Il "Rio Branco", fu silurato

RIO JANEIRO, 8. — Il Ministro del Brasile a Londra ha telegrafato al Ministro degli esteri, Lauro Müller, che l'equipaggio del piroscafo *Rio Branco* conferma che il vapore venne silurato da un sottomarino tedesco, che si suppone sia l' *U-16*.

Due aeroplani inglesi perduti

LONDRA, 8.

L'Ammiragliato annuncia: E' esatto quanto ha affermato un comunicato tedesco che due aeroplani britannici si sono perduti. Il cadavere di un aviatore è stato ritrovato in mare con una cintura di salvataggio. Anche l'osservatore è stato rinvenuto negli stessi paraggi.

L'altro aeroplano sembra trovarsi nelle mani dei tedeschi.

E' falso invece che i Tedeschi abbiano affondato il sottomarino inglese E. 31, cannoneggiandolo, essendo il detto sottomarino ritornando alla sua base.

CRONACA DI ROMA

I Brefotrofi e il loro avvenire

La questione del Brefotrofio di cui il nostro giornale ebbe ad occuparsi, nei giorni scorsi, suscitò vive discussioni e commenti. E noi ce ne compiacciamo davvero, perchè ciò dà adito alle speranze che vengano portate radicali riforme nell'ingranaggio di questo Istituto; riforme che sappiano trovare rimedi adeguati ai grandi mali che si vogliono curare; si è rilevato, ad esempio, che su 850 esposti, non è possibile che tutti vengano allevati nel Brefotrofio. E sia.

Ma i bambini non dovrebbero essere affidati ciecamente a chiunque, creando così un vero mercato di piccoli schiavi bianchi. Degli appositi commissari dovrebbero assumere informazioni sulle balie e cercare possibilmente delle persone di cuore e non delle sfruttatrici. E con molta oculatezza si dovrebbero sorvegliare le intermediarie.

Si sa che spesso, non vengono le balie stesse a prendere i bambini. Nel loro paese c'è una donna che s'incarica della bisogna; si reca al Brefotrofio, prende la «merce» e pel la consegna alle balie, s'intende, verso compenso. Queste donne sono chiamate *mandarine*.

Dopo l'inchiesta Caruso, era stata licenziata una *mandarina* di Cervaro, la quale teneva presso di sè anche quindici o venti bambini, in attesa di cederli quando capitasse la buona occasione alle balie del suo paese. Pare che la casa di questa donna fosse un vero letamaio, ove i bambini avvizzivano e deperivano, ed essa continua ancora oggi il suo mestiere.

Ceduti ai contadini, molti fanciulli divenuti grandicelli, vengono estenuati in faticosi lavori; crescono analfabeti e le ragazze sono rese madri a quindici anni.

Noi non intendiamo prendere di mira nessun brefotrofio particolarmente, ma vogliamo osservare, parlando di tutti in generale, che una fra le più importanti riforme sarebbe quella di intensificare l'azione di sorveglianza sui trovatelli e le famiglie che vi ospitano. Purtroppo vige ancora il concetto fatalistico e antisociale che è inutile cercare di redimere chi esce dal fango e che non vale la pena di occuparsi troppo di esseri reputati spregevoli. Anzichè adagiarsi in questo comodo fatalismo egoistico-borghese, si dovrebbe essere convinti invece che una vita igienica, ed una educazione razionale ed illuminata possono combattere e vincere anche le maggiori tabe ereditarie, sia fisica che morale.

Certamente è necessario che i direttori di questi stabilimenti siano uomini di gran cuore, oltre che d'intelletto, che sappiano con sacrificio di sè, dedicarsi alla santissima causa, eliminando con energia tutti quegli inceppamenti burocratici che possono ostacolare il loro compito umanitario, che abbiano occhio vigile su tutto e su tutti: sulle sedi centrali e sulle succursali e si assicurino della sorveglianza sui bambini cresciuti fuori dello stabilimento.

Riguardo al numero enorme di esposti accolti ogni anno, pensiamo che potrebbe forse venire diminuito, se il Brefotrofio prima di accogliere il neonato s'informasse se è la madre stessa che vuole abbandonarlo, o non vi è invece forzata dal padre o dall'amante. Sappiamo di una ragazza entrata nel Brefotrofio come balia per poter allattare la sua creatura, la quale poco fa ricevette una lettera dal padre che le diceva, che l'avrebbe raccolta in casa, se ella non si ostinava a rimanere nel disonore, presso il frutto del suo peccato.

Un amante scriveva alla sua donna: Io non ti abbandonerò, purchè tu abbandoni il figlio.

Innumerevoli sono le tragedie di queste disgraziate costrette ad abbandonare la loro creatura. Sarebbe anche nobilissimo compito del Brefotrofi di non farsi complici di famiglie che vivono nella abbiezione morale e in certi casi, anzichè accogliere il neonato, proteggere ed aiutare la madre perchè possa nutrirlo ed allevarlo.

Ma perchè fini così alti possano venir raggiunti, è necessario che volontà libere ed energie vive vengano a sostituire l'aridità del meccanismo burocratico.

E' necessario che tutti coloro che di tali istituzioni si occupano, abbiano il senso profondo delle responsabilità che incombono, alla loro missione e siano consci del del grande valore della vita umana, centuplicato in questo tragico periodo di guerra.

Le pensioni militari e la Corte dei Conti

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Egregio Sig. Direttore,

Sono una povera vedova, e fin dal mese di luglio scorso ho avuto l'onore — non oso dire la sventura — di perdere il mio unico figlio per la difesa della nostra cara patria. L'orgoglio della sua eroica fine non ha però potuto lenire il mio dolore di madre, tanto più che con la perdita del mio diletto mi è venuto meno ogni soccorso per campare la vita. Appena avuta la partecipazione della morte, ho domandato alla Corte dei Conti quella pensione che le leggi concedono ai genitori che hanno fatto per la patria il più grave sacrificio che si possa immaginare, che hanno cioè dato il sangue dei loro figli e il proprio unico sostegno, già fino ad oggi, e sono già passati circa dieci mesi, non ho potuto conoscere l'esito della mia istanza.

Trovandomi nella indigenza, mi sono rivolta per mezzo di persone amiche alla Corte dei Conti, ed ho ricevuta questa risposta che trascrivo fedelmente: «Presso l'Amministrazione giacciono circa 20.000 domande di congiunti di soldati morti in guerra, e la Corte, per la deficenza del suo personale, assai ridotto in seguito alle continue chiamate alle armi, e per la scarsezza dei mezzi economici forniti dal Tesoro, non ha potuto in tanti mesi soddisfarne che appena un migliaio, malgrado lo zelo e l'abnegazione degli impiegati addetti al servizio. Anzi vi sono diverse migliaia di domande che non sono state neppure iscritte sui registri, per modo che a molti interessati la Corte non può neppure dire se le loro carte sieno arrivate o no. Oltre alle istanze che giacciono da tempo alla Corte, ve ne sono altre moltissime che gli interessati hanno rivolto al Ministero della guerra, invece che a quella Amministrazione; e anche queste istanze dovranno attendere il loro turno, prima che siano prese in esame, e la Corte possa domandare alle varie autorità i numerosi documenti che occorrono al riguardo».

Non so dirle quanto queste tristi notizie mi abbiano scoraggiata; perchè io, fino alla liquidazione della mia pensione, non posso ricevere nessun soccorso dallo Stato, per il motivo che la legge vieta di concedano acconti. E come me si trovano migliaia di sventurati, ai quali non fu sufficiente sacrificio aver dato per la patria gli affetti più cari!

Faccia udire lei, sig. Direttore, la sua autorevole voce. La sua parola sarà certamente raccolta meglio della mia.

Con ossequio e profonda riconoscenza.

(Segue la firma).

Prima di pubblicare questa lettera — già pervenutaci da alcuni giorni — abbiamo voluto assumere direttamente informazioni ed esse hanno confermato punto per punto quanto è scritto nella lettera stessa. Le domande di pensioni militari giacenti alla Corte dei Conti sono effettivamente circa 20.000 e quelle non ancora protocollate ammontano a oltre tremila. Non sappiamo esattamente il numero delle altre che trovansi presso il Ministero della guerra pronte ad essere trasmesse alla Corte dei Conti, ma senza dubbio si tratta di alcune decine di migliaia.

La cosa è realmente grave. Ma siamo sicuri che l'illustre Presidente della Corte dei Conti, il senatore Tami, noto a noi come uomo di mente altissima, di grande esperienza e di fermi propositi, avrà già escogitato, d'accordo con il Ministro della Guerra e quello del Tesoro, i provvedimenti opportuni per eliminare l'inconveniente che, se protratto, diventerebbe oltremodo penoso.

E' dovere sacrosanto dello Stato il provvedere con sollecitudine estrema a lenire le sofferenze materiali di quelle famiglie che sono rimaste prive del loro principale sostegno, a causa della guerra che attualmente si combatte per la grandezza della Patria.

Il nuovo catalogo dei Telefoni

Gli abbonati del telefono hanno diritto ad un catalogo. Nel contratto per l'abbonamento non è stabilito il modo col quale questo catalogo deve essere compilato, ma da anni gli abbonati sono stati abituati ad avere un catalogo che oltre l'elenco nominativo degli abbonati, conteneva anche un elenco numerico della rete di Roma e delle altre reti interprovinciali, nonchè un elenco per categorie di abbonati sia della rete di Roma che delle altre reti. Questi due ultimi elenchi rappresentavano circa 200 pagine di stampato e non costituivano certamente una superfluità, bensì un corredo necessario, per non dire indispensabile, onde facilitare al pubblico la ricerca dei singoli abbonati.

Quest'anno questi due elenchi mancano completamente e forse la causa della soppressione va ricercata in ragioni di economia. Ma economia per chi? Non per l'amministrazione dei telefoni e per il Governo certamente, perchè a quanto sappiamo il Governo ha da anni dato l'appalto per la fornitura dei cataloghi ad una Ditta privata, per determinate condizioni e per un seguito di anni che è ben lungi dall'essere esaurito; per cui l'economia non indifferente andrebbe esclusivamente a vantaggio di quella ditta.

Ora molti abbonati ci chiedono se sia lecito in un contratto bilaterale qual'è quello esistente fra l'abbonato e l'amministrazione dei telefoni, che una delle parti venga meno agli obblighi assunti verso l'altro contraente. Si dirà che nel contratto n. 1 è specificato la forma del catalogo. Benissimo; ma è lecito rispondere che il triplo elenco contenuto nel catalogo precedente costituiva una elementare necessità per l'uso del catalogo stesso; e se mai l'amministrazione dei telefoni aveva il dovere di ampliare e migliorare la forma di redazione del catalogo stesso non mai il diritto di deteriorarlo a scapito del servizio. Tanto meno poi aveva l'amministrazione il diritto di recare agli abbonati questo danno per avvantaggiare gli interessi della ditta che ha assunto l'obbligo contrattuale della fornitura e pubblicazione del catalogo.

Vorremmo che su questo argomento si desse soddisfazione ai giusti reclami del pubblico.

Passeggiata scolastica

Nel pomeriggio di ieri, domenica, ebbe luogo l'annuale passeggiata scolastica della Società per l'istruzione popolare gratuita, presieduta dal comm. Vanni. Intervennero diversi soci, tutto il corpo insegnante della Scuola serale di commercio e più di un centinaio di alunni e di alunne.

La numerosa comitiva mosse alle 15.20 dall'Arco di Costantino e, seguendo la via Appia Antica, giunse alla tomba di Cecilia Metella.

Lungo il percorso, il prof. Giovanni Staderini, gentilmente intervenuto, illustrò i principali monumenti incontrati e quindi alla tomba di Cecilia Metella tenne una brillante conferenza su quell'antico monumento. Seguì una refezione all'aperto, durante la quale regnò il massimo buon umore, e quindi la comitiva ritornò a Roma seguendo la via Appia Nuova sciogliendosi alle ore 20.30 inneggiando al prof. Staderini e alla Società per l'istruzione popolare gratuita.

Teatro Cines

Ultimo giorno della "Carmen,,

Le ultime proiezioni della *Carmen* hanno luogo oggi al Cines. Domani prime di: *Quando la primavera ritornò!...* drammatico lavoro della Cines interpretato da Maria Jacobini. Il nome di quest'artista, la marca della grande Casa danno sicuro affidamento della riuscita di questa cinematografia d'amore e di dolore che il pubblico non mancherà di apprezzare.

Un'ottima pensione a Viareggio

è la *Villa Aurora*; offre ogni *comfort*, fa prezzi miti; ridentissima è la posizione con vista del mare a due passi dalla Pineta.

Al cinema Olympia

Replica dello splendido dramma di *Ambrosio*, «Da boxeur a detective» applauditissimo per la trama e per l'insuperabile interpretazione della deliziosa *Elena Makowska*. Seguiranno le odierne *Attualità Gaumont*, comprendenti pure le ultime creazioni della moda parigina. Mercoledì: *Il piccolo mozzo*, nuovo lavoro della *Cines*, con la protagonista sig.na *Diomira Jacobini*.

Il segreto della porta chiusa

al Cinema Salone Margherita

Stasera ancora si replica il bel dramma della «Celio-Film» del quale è ottima protagonista *Maria Jacobini*. Ricordiamo che Mercoledì verrà proiettato il nuovissimo lavoro di *Ugo Falena*: *La laude della vita e la laude della morte*, interprete principale *Bianca Stagno-Bellincioni*.

Il Grand Hôtel a Fiuggi

trovasi a 700 metri sul mare e quindi nella posizione più elevata del paese. Esso offre il più moderno *comfort*; concessionario è l'egregio sig. Costantino Lucarini.

Uno scherzo brutale

Alcuni ragazzi stavano a giuocare oggi nella via Casilina presso la panetteria di Nazzareno Bernassola, posta al n. 15 di detta via.

Ad un tratto uno di essi, avendo saputo che il nipote del Bernassola, ragazzo di 11 anni, aveva nella tasca dei calzoncini una boccetta di benzina, con una pietra gliela ha rotta.

Il liquido si è sparso per i calzoni del Bernassola, e allora quelle piccole canaglie, con grande gioia, hanno dato fuoco ai calzoni del loro compagno. Il Bernassola in breve si è trovato fra le fiamme che lo hanno ustionato in tutto il corpo.

E' accorso lo zio del ragazzo, il quale è stato così salvato.

All'ospedale di S. Giovanni i sanitari lo hanno giudicato guaribile in venti giorni, salvo complicazioni.

Losco commercio

Palmira Lizzani e Virginia Guarnieri esercitavano il losco commercio delle cedole delle famiglie dei richiamati. Si facevano cadere le cedole suddette, andavano ad incassare il denaro e si facevano rilasciare dalle disgraziate donnicciuole, che ricorrevano a queste signore, cinquanta centesimi ogni cinque lire.

Oggi le due donne sono state sorprese e trovate in possesso di alcune cedole, e quindi sono state denunziate.

Scuola Samaritana. — Lezioni del giorno 8 maggio al Collegio Romano. Ore 18.30. Corso C. I e II gruppo. Dott. C. De Leo: Esercitazioni chirurgiche — III Gruppo. Dott. G. Artom: Esercitazioni mediche — IV Gruppo. Dott. S. Pulvirenti: Esercitazioni mediche — V Gruppo. Dott. R. Snell: Esercitazioni mediche — Corsi A e B: Esami.

Note capitoline

Il pronto soccorso a Piazza Venezia

Abbiamo ieri annunziato che, dal 1. corrente, funziona il posto di Guardia Medica permanente aperto in tutto il giorno e nelle ore di notte a pianterreno del palazzo Venezia sul lato prospiciente la via del Foro Traiano. Con questo provvedimento — la cui utilità non può sfuggire ad alcuno — si è attuata così una delle promesse riforme nella riorganizzazione del servizio sanitario notturno, studiata dal Sindaco principe Colonna e dall'assessore all'igiene prof. Roselli. Il posto di pronto soccorso al palazzo Venezia — vale a dire in un punto centralissimo della città — in certo modo completa, senza intralciarlo, il servizio delle farmacie notturne, ed è, come si è avvertito dall'assessore, particolarmente destinato ai servizi di profilassi contro le malattie infettive.

Bene pertanto si osserva che con questa inaugurazione, fatta senza rumore e senza *réclame* inopportuna, — dopo che si è già iniziato il servizio dei chioschi e che si sono aperte le farmacie notturne, provvisoriamente mancanti, in via Venti Settembre e al Corso Vittorio Emanuele, in sostituzione di quella di via Quintino Sella e di via Banco S. Spirito, si stanno eseguendo tutte le riforme del servizio sanitario deliberate ultimamente dal Consiglio. Anche per le nuove farmacie notturne le pratiche sono a buon punto.

La luce elettrica nei quartieri popolari

Il consigliere dott. Valentino Leonardi ha presentata la seguente interrogazione: «Il sottoscritto interroga l'on. Sindaco per sapere se l'Amministrazione comunale non creda giunto il momento di addivenire, anche per ovvie ragioni di tranquillità e di sicurezza all'illuminazione elettrica stradale del quartiere delle casette popolari alla Ferratella e a porta Metronia.

Per le maestre supplenti diurniste

Le Maestre diurniste da tre anni al servizio del Comune — per evitare di essere licenziate e, nel tempo stesso, non danneggiare il diritto altrui — hanno presentato un memoriale all'Amministrazione Capitolina, proponendo — ove l'Amministrazione stessa, oltre all'assunzione in servizio di tante vincitrici quanti sono i posti vacanti, intenda assumere le supplenti graduate, elevando da un decimo ad un sesto i posti in soprannumero — la modifica dell'art. 2 del Regolamento Comunale, per fare un trattamento speciale alle diurniste in servizio da un triennio.

Queste dovrebbero essere assunte dal Comune in qualità di supplenti fuori ruolo, a stipendio fisso, con il diritto di nomina a supplenti di ruolo nel caso riescano vincitrici nei concorsi che saranno banditi dal Comune, a cui avrebbero diritto di prendere parte senza limite di età. In siffatto modo — dice il Memoriale — lo stato giuridico degli insegnanti elementari non sarebbe isolato, l'Amministrazione vedrebbe tutelato il proprio diritto di scelta per concorso, e si terrebbe nel dovuto conto l'opera prestata dalle diurniste.

ASTERISCHI

All' "Excelsior"

si terrà domenica prossima alle 16.30 un nuovo caratteristico, artistico trattenimento a beneficio delle iniziative sociali del quartiere di San Lorenzo (Associazione mutuo soccorso, assistenza sanitaria legale, ufficio collocamento, giardini operai, ecc.).

Precederà un concerto cui gentilmente presteranno parte artisti eletti quali la signorina Bice Dal Pinto, Maria Fiori e il prof. Gennaro Faborzi. Seguirà quindi la prova di una scena cinematografica, in cui, col gentile permesso e concorso della *Cines*, agiranno Maria Iacobini, Giovanni Cimora e Angelo Gallina. La scena sarà diretta da Ivo Illuminati, che dimostrerà così come si eseguisce una *film*.

Il *Teatro dei Piccoli* svolgerà contemporaneamente in un'altra sala un esilarante spettacolo di burattini per gli spettatori minuscoli.

I biglietti per il grazioso trattenimento si potranno acquistare al prezzo di lire 6 (L. 12 per famiglia), thè compreso, presso le signorine patronesse Elena Barzilai, Maria Cupelli, Letizia Del Gallo, Maria Teresa Orlando, Gaetana e Paola Rasponi, Bianca Rava, Gabriella di Robilant, Flaminia Anna e Maria Torlonia.

Tombola benefica

Domenica 14 corr., alle ore 16.30, nel piazzale di Porta Pia, sarà estratta una tombola di lire tremila «Pro mutilati» e per la Cassa di previdenza del Sindacato dei corrispondenti di giornali, per provvedere anche alle famiglie dei soci richiamati alle armi.

Per espresso desiderio della cittadinanza sarà seguito il sistema precedentemente adottato in consimili operazioni, per il quale non è più necessario che il pubblico si rechi nella piazza per assistere alla estrazione dei numeri.

Verranno estratti di seguito 45 numeri e pubblicati per ordine di sorteggio per potere aggiudicare l'importo dei premi. Chiunque riterrà di aver conseguito una vincita dovrà presentare la cartella alla Commissione, sita in via dei Crociferi 38, entro il terzo giorno da quello della avvenuta estrazione e non oltre le ore 6 pom.

L'importo dei premi è così diviso: Cinquina L. 300, che sarà aggiudicata alla cartella o cartelle che avrà segnato 5 numeri in fila entro i primi 16 numeri estratti. Qualora però entro i 16 numeri estratti il detto premio non venisse conseguito, il relativo importo di lire 300 andrà in aumento del terzo premio di L. 700.

Tombola di L. 2000 che resterà aggiudicata a chi avrà segnato tutti i 10 numeri della cartella nella minore quantità dei numeri estratti. Se con lo stesso numero risultassero vincenti più cartelle le L. 2000 verranno divise in parti eguali.

Tutte le cartelle che avranno segnato i 10 numeri della cartella entro i 45 numeri estratti e dopo quello che fece aggiudicare la tombola si divideranno in parti eguali L. 700.

Il susseguente lunedì verrà affisso per la città il bollettino ufficiale dei numeri estratti.

La vendita delle cartelle si effettuerà anche nei Banchi Lotto.

Nella pubblica sicurezza

Il delegato dott. Ciro Verdiani, egregio funzionario del commissariato di [illegible], è stato chiamato a far parte dell'ispettorato di polizia di Casa reale.

Chiassi notturni in via Milazzo

Le autorità di P. S. in Roma sono come i marinai di fronte alla tempesta: provvedono a purgare i propri peccati di inerzia di fronte alle denuncie del pubblico, salvo a riabbandonarsi alla loro apatia, quando possono supporre che il pericolo sia scomparso e il pubblico abbia dimenticato.

Soltanto pochi mesi addietro richiamammo l'attenzione dei commissariati competenti sullo stato di assoluto abbandono in cui la via Milazzo, e le vie traverse, erano tenute, con sommo gradimento dei teppisti e dei nottambuli suonatori.

In seguito a quel reclamo, vedemmo per qualche settimana un questurino vigilar di notte per quei paraggi; poi si ripiombò nel primitivo abbandono.

E la teppa è ritornata alle sue clamorose gesta. Questa notte, dalle ore due e un quarto alle ore due e mezza — nel tratto di via Milazzo, da via Varese a via Palestro — una trentina di persone (persone dabbene ve ne sono a passeggio per la città, a quell'ora?) uomini e donne, hanno potuto impunemente schiamazzare, ricoprirsi dei più volgari insulti, di pugni e di coltellate, senza che l'ombra di un milite dell'ordine apparisse. Le finestre della via si sono popolate di assonnati abitatori, spaventati da tutto quel pandemonio; e visto che questo non accennava a cessare e temendosi un macello, qualcuno ha reputato utile esplodere qualche revolverata di richiamo in aria.

Quattro o cinque revolverate. Tutti speravano che ciò sarebbe valso a fare accorrere qualche guardia.

Vana illusione. E' bisognato attendere che la pugna si svanisse per forza di inerzia...

Eppure, ciò avveniva *sotto le finestre* della stazione dei carabinieri di via dei Mille; a cinquanta passi dal villino del generalissimo Cadorna, vigilato ordinariamente di notte da due carabinieri e un agente di pubblica sicurezza.

La Censura è pregata di non togliere questo ultimo particolare: è quello sul quale noi facciamo maggiore assegnamento, perchè le autorità supreme della P. S. vedano a quale grave sconcio si sia pervenuti, in odio alle più elementari esigenze di ordine pubblico, e alle più elementari regole della prudenza.

P. S. — Avvertiamo chi di dovere che siamo disposti a *continuare*, se i teppisti continueranno a rimanere svegli durante la notte e a tenere svegli gli abitanti del quartiere, e se le autorità di P. S. continueranno invece a dormire.

Questo per via Milazzo; ma purtroppo dalla cronaca può dedursi che il male, sia pur per ragioni eccezionali che possono sicuramente avere correzioni radicali, da una migliore organizzazione del servizio, è generale e grave.

* * *

Ecco il fatto che ha dato lo spunto alla nostra osservazione.

La notte scorsa in una piccola birreria di via dei Mille, attaccarono lite quattro persone: Fernando Mazzenga di Giovanni, di 30 anni, Antonietta Venturini di 46 anni e la figlia di lei, Assunta Roberti, di 25 anni, contro il quarto che è rimasto sconosciuto.

Costui, slanciatosi per percuotere il Mazzenga e la Venturini, ferì l'una e l'altra che furon costretti a farsi medicare all'ospedale e furono rispettivamente dichiarati guaribili in sette e in otto giorni.

Un certo Giuseppe Quaglieri, trovatosi presente al fatto e temendo conseguenze peggiori, uscì sulla strada e sparò in aria quattro colpi di rivoltella per chiamare le guardie.

Fuga dal reclusorio di Corneto

Suicidio d'un capo guardiano

Nel reclusorio di Porto Clementino, a Corneto Tarquinia, trovavasi un certo Giovanni Salis, cinquantenne, sardo, a scontare una pena di sei anni.

Il Salis l'altra notte riuscì ad evadere: e ieri mattina vennero rinvenuti gl'indumenti suoi a breve distanza dal reclusorio.

Data la notizia della fuga al reclusorio, il comandante degli agenti di custodia, Coni Angelo Antonio, sguinzagliava subito tutti gli agenti disponibili alla ricerca dell'evaso, dava comunicazione dell'accaduto a questo comando dei carabinieri ed alla direzione del reclusorio di Civitavecchia, da cui dipende quello di Porto Clementino, e quindi, ottenuto un cavallo dalla direzione della Salina anch'egli si dava alla ricerca del Salis dirigendosi verso il territorio di Civitavecchia.

Giunto in località *Torre Vandalica* il povero capo guardiano, paventando le conseguenze della propria responsabilità nella fuga del detenuto, si suicidava con un colpo di rivoltella all'orecchio destro.

Il cadavere di lui venne scoperto ieri sera da uno dei suoi agenti dipendenti che battevano il territorio alla ricerca dell'evaso.

I ladri nel «Bar della Storia»

La notte scorsa i ladri, entrati nel cortile del palazzo Altieri, hanno aperta una porticina di servizio che era chiusa, con un piccolo ficchetto e si sono introdotti nei locali del «Bar della Storia» che ha l'ingresso in via del Plebiscito.

Dal cassetto di un «Registratore» hanno rubate 30 lire in danno dell'esercente signor Cesare Cinelli.

Tentato suicidio d'uno studente

Lo studente Felice Santori di Allierio, di 17 anni, abitante in via Veneto, n. 51, circa le ore dieci di stamane ha tentato di suicidarsi gettandosi nel Tevere dalla banchina sottostante al Ponte Umberto I dal lato del Palazzo di Giustizia.

In soccorso del giovinetto si è slanciato il barcaiuolo Giovanni Sabatini, abitante al vicolo dello Strumo, al quale è riuscito di trarlo sano e salvo a riva.

Lo studente, che è stato trasportato all'ospedale di San Giacomo, non ha voluto dire per quale motivo s'era spinto al suicidio.

La chiusura di una bischetta

Ieri sera verso mezzanotte due funzionari del Commissariato di P. S. di Sant'Eustachio — i delegati D'Adduzio e Schiavi — e parecchi agenti irruppero, forzandone l'uscio, in una bisca di via degli Spagnoli n. 51 tenuta da certo Domenico Speranza, nella quale da circa un mese si giuocava seralmente all'azzardo.

Furono sorpresi parecchi giuocatori. Due di questi, scavalcato il davanzale di una finestra, si gettarono sopra una terrazza senza farsi alcun male. Furono sequestrati parecchi mazzi di carte e 207 lire.

La disgrazia d'un giuocatore di "foot-ball,,

Nel campo della Rondinella, presso lo stadio di via Flaminia, mentre si svolgeva una partita di campionato di «foot-ball», ieri sera, uno dei giuocatori, il diciottenne Armando Pietroni, venne colpito alla testa da un calcio formidabile che gli produsse l'avvallamento dell'osso temporale sinistro.

Fu trasportato all'ospedale di San Giacomo in gravi condizioni.

Istituto Nazionale per gli orfani degli impiegati civili dello Stato. — Il Comitato Centrale presieduto dall'on. senatore Venosta ha approvato il conto consuntivo dell'esercizio 1914-1915 con un notevole avanzo che ha accresciuto il patrimonio di oltre L. 65.570,42, e ha deliberato un voto di plauso al Consiglio di Amministrazione e in particolare al suo presidente on. Schanzer.

Questi ha commemorato con nobili parole gli orfani Enrico Buongermini, Rodolfo Isastia, e Giulio Soccorsi che furono alunni nel Convitto dell'Istituto in Spoleto e sono ora caduti sul campo dell'onore per la grandezza della Italia e per il trionfo della civiltà.

Un agente di P. S.

sfregia un compagno per gelosia

Circa le ore 21 di ieri in via Emanuele Filiberto, a breve distanza dall'ingresso del Cinematografo *Orfeo* che è sito al n. 154, due guardie di città, entrambe vestite della divisa, vennero a violento diverbio: con quanta edificazione dei passanti si può immaginare!

Ad un tratto l'una, cavato dalla tasca della giubba un rasoio, si slanciò contro l'altra e le vibrò un rapido colpo alla guancia sinistra: e poi fuggì a precipizio.

L'agente ferito fu soccorso e fu accompagnato all'ospedale di San Giovanni. Il sanitario del pronto soccorso lo dichiarò guaribile in una quindicina di giorni avvertendolo, però, ch'egli rimarrà sfregiato per sempre.

Verso la mezzanotte l'agente feritore si costituì ai suoi superiori della brigata della delegazione del Quartiere Appio, alla quale appartiene.

Egli si chiama Michelangelo Olivieri, di 24 anni, è di Radicena in Calabria.

La guardia ferita è dello stesso paese, si chiama Carlo Timpani, ha 21 anni, è aggregato alla Scuola Allievi Guardie di Città in via Garibaldi.

Dalla inchiesta ordinata dal comando del Corpo è risultato che il ferimento ebbe per movente la gelosia. Infatti l'Olivieri e il Timpani erano innamorati d'una stessa fanciulla, la signorina Vittoria Bonafede, figlia di Giuseppe, proprietario del cinematografo *Orfeo* nelle cui vicinanze è avvenuto il fattaccio di cui molto si è parlato, ieri sera e stamane, nel popolare rione.

La famiglia **MACCAGNO** commossa ringrazia tutti coloro che presero così viva parte al suo dolore e specialmente i numerosi parenti ed amici che, intervenendo ai funeri, vollero rendere l'estremo omaggio al caro **GIUSEPPE**.

Tosse ASININA Guarita col Sciroppo NEGRI

È uscito
LEGISLAZIONE DI GUERRA
nel diritto civile e commerciale
[illegible]
LA COLPA - I DANNI - LA FORZA MAGGIORE
dell'Avvocato
Prof. PIETRO COGLIOLO
[illegible]
Pag. [illegible], Lire Cinque.
Unione Tipografico-Editrice Torinese
Filiale di Roma - Via Tritone, 1

L'ASSOCIAZIONE PROPRIETARI s'interessa delle controversie fra gli inquilini e i suoi Soci. Conviene quindi assicurarsi che il Proprietario sia iscritto all'Associazione.

A TAVOLA FATE USO della
BIRRA PERONI
Servizio a domicilio
Telefono: 72-18

Casa Permanente di Vendita
EUGENIO CORONA
Sede: GALLERIA PRINCIPE DI NAPOLI
Telefono 43-78
Succursale: RIVIERA DI CHIAIA, N. 175
PROSSIMAMENTE
Vendita all'Asta Pubblica
di tutta la merce del Palazzo Industriale
di C. & E. FOA'

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS
INSCRITTO nella FARMACOPEA UFFICIALE del REGNO

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS
SI VENDE in TUBI e MEZZI TUBI coi CONTRASSEGNI di LEGGE

IN MARGINE ALLA GUERRA

Viaggiando con l'eroe di Lubiana

Il direttissimo aveva da un'ora oltrepassata la stazione di Capua. Si viaggiava verso Roma. La vettura-ristorante era colma di viaggiatori. Io me ne stavo seduto presso il finestrino dal vetro alto e terso, attraverso il quale, per l'impeto del treno velocissimo, vedevo rincorrersi, come in una fuga fantastica, gli alberi dal fusto snello. Piantati a distanze uguali, essi passavano dietro il rettangolo lucente del finestrino con un illusorio moto ritmico, cadenzato. Io mi divertivo a seguirli con lo sguardo ed a fare una rapida comparazione delle loro forme, che erano insieme uguali e diverse.

Tra il tintinnio dei bicchieri e l'acciottolio dei piatti, i camerieri, con quel loro caratteristico passo traballante, passavano di desco in desco, ponendo nei piatti dei commensali quelle immancabili fettuccine al sugo, ch'essi, con una mano sola, riescono così abilmente ad afferrare tra il cucchiaio e la forchetta. Di tratto in tratto io rivolgevo la parola ad un giovane biondo, un veneto loquacissimo, che mi sedeva di faccia, il quale, a qualche mia breve osservazione, faceva seguire una fitta pioggia di parole, pronunziate con una rapidità spaventevole.

La colazione era finita. Mentre sorbivo il caffè da un'enorme tazza panciuta di colore azzurrino, vidi uscire dal vagone un giovane vestito di scuro, elegante, magro, pallido, che aveva tra mano un corto e sottile bastoncino di canna. Mi parve di riconoscerlo. Ristetti un istante, nel dubbio; poi balzai in piedi, esclamando tra me: « — Ma sì: è lui! E' proprio lui! — » Ed uscii in fretta nel corridoio. Ne avevo percorso un lungo tratto, quando, nel punto terminale di una vettura, ove il corridoio si slargava in semicerchio verso lo sportello d'uscita e la cupoletta a mantice che congiunge i vagoni, rividi quel giovane signore, ritto presso un cumolo di valigie. Guardandolo più da vicino, lo riconobbi perfettamente. Lo chiamai ad alta voce.

— Salomone!

Egli si volse di scatto, poi, sorridendo, mi venne incontro con le braccia protese. Ci abbracciammo con effusione.

— I voli ci dividono, ma il treno ci riunisce! — disse, ridendo.

Infatti era strano quel nostro nuovo incontro nel treno. Un mese prima dell'eroica gesta del volo su Lubiana, avevamo insieme fatto il viaggio da Roma a Capua. Poi non ci eravamo più incontrati. In quell'istante io rivedevo la stessa persona, ma come mi appariva diversa! Allora egli era soltanto il capitano Oreste Salomone, cioè un uomo semplice, modesto, intelligente, quasi oscuro, che compiva perfettamente il suo dovere: ora, invece, mi stava dinanzi l'uomo, che dalla sua breve ombra modesta, era balzato nella sfolgorante ed inestinguibile luce della Gloria.

Lo condussi nel mio vagone, ove non vi era che un solo viaggiatore: un vecchio dal volto solcato di rughe. Sedemmo, l'uno accanto all'altro, in un angolo.

— Ed ora dove andate? — gli chiesi.

— Ritorno al fronte, per riposare!

— Curiosa!

— Eh, sì: è la parola. Avrei potuto rimanere ancora dell'altro accanto a mia madre, alle mie sorelle, ma ho voluto anticipare il ritorno. Credetemi; più che il corpo, ho stanco lo spirito. Non resisto ormai a tante emozioni. Ho bisogno di riposo. Intanto, prima di riprendere da Roma il mio viaggio per il fronte devo compiere un atto doveroso, che susciterà in me una profonda commozione. Mi reco ad Anzio a visitare la vedova del colonnello Barbieri. Ella mi ha scritto che i suoi bambini desiderano di riabbracciarmi. La gentile ed inconsolabile signora vuole anche farmi un preziosissimo dono, offrendomi, a ricordo del suo amatissimo consorte, dei gemelli per camicia, ch'ella gli donò quando erano fidanzati.

— E' un pensiero delicatissimo.

— Ah, certo. E' un dono che serberò come una reliquia.

Poi il capitano mutò discorso. Egli voleva sottrarsi alle interrogazioni intorno alla sua gesta meravigliosa; ma io, invece, che ero bramoso di udire da lui la precisa narrazione di quel tragico volo, ed apprendere, se mai, qualche altro particolare non ancora noto, cercavo di formulare qualche abile domanda che lo costringesse a soddisfare il mio desiderio.

A un tratto gli chiesi:

— E' poi vero che voi fingeste di atterrare per sottrarvi all'inseguimento degli areoplani austriaci?

— Ma no, non è vero niente! — mi rispose subito. — Se avessi tentato di simulare un atterramento, non avrei potuto riprender quota. I due areoplani nemici — volando, l'uno al disopra, l'altro al di sotto del «Caproni» ove io mi trovavo con le salme sanguinose dei miei compagni — avevano esaurite le munizioni ed erano ridiscesi con l'evidente proposito di rifornirsene. Intanto io continuavo nel mio volo di ritorno, mentre dal basso i cannoni antiaerei esplodevano dei colpi contro di me. Anche i fucili erano adoperati dagli austriaci per tentare di colpirmi. Guardando in giù io ne vedevo i fiocchetti di fuoco. Per il guasto di uno dei tre motori, ero stato costretto, dall'altezza di 2000 metri, a discendere ad una quota di 1200. Quel volo tra l'Isonzo e Gorizia, durato un'ora — che mi parve un'eternità — non potrò dimenticarlo mai!

* * *

Mentre il capitano Salomone mi parlava, io osservavo quella sua personcina esile, quel suo volto ossuto, pallido; quelle sue mani scarne, nervose, che avevano, tra un furioso grandinar di proiettili, stretto come in una morsa il cerchio del volante. Tra la possente gagliardia dello spirito e dei nervi con cui era stato compiuto quel volo, e le gracili forme dell'Eroe, vi era un così stridente contrasto, che lasciava pensare a qualcosa di favoloso, di sovrannaturale, di divino. Provavo una sensazione strana, indescrivibile, udendo quel racconto dalla viva voce di Oreste Salomone. Il treno correva sempre più veloce. Nella eccitazione dell'accesa fantasia, il fragore ritmico delle ruote mi sembrava fosse il battito dei motori di quel prodigioso velivolo, che la mia immaginazione si raffigurava lanciato nello spazio, e su cui, tra due cadaveri sanguinolenti, sedeva intrepido, tenace, inflessibile quell'uomo dai nervi d'acciaio, con l'anima tesa verso la Patria.

— Il colonnello Barbieri morì sul colpo — mi disse il capitano Salomone, rispondendo ad una mia domanda. — Il suo corpo si abbattè sul volante. Egli aveva sulla nuca una larga ferita, dalla quale il sangue spicciava copiosissimo. L'aria, spostata dall'impeto del volo, ne faceva spruzzare delle stille ancora calde sul mio volto. Il peso del suo corpo inceppava i miei movimenti, e dovetti per forza spingerlo innanzi con un colpo di gomito. Che strazio! Io dovetti respingere quel corpo, che avrei voluto invece trarre e stringere nelle mie braccia!

Dopo un breve silenzio, riprese:

— E dire ch'egli non avrebbe dovuto partecipare a quel volo. Il giorno avanti egli mi disse: « — Salomone, volete farmi volare insieme con voi, domani? » — Io gli risposi pregandolo di astenersene: « — Ella pesa ottanta chili — gli dissi; mi toccherebbe perciò diminuire di quattro bombe il mio carico. » — « — Non vuol dire: quattro bombe di meno e due occhi di più! » — rispose. E poichè insistevo, pregandolo di desistere dal suo proposito, mi volse stizzito le spalle, ed andò via borbottando. Ostinato, preso da un febbrile desiderio di partecipare a quel volo, si rivolse al capitano Bailo, il quale, più arrendevole di me, promise che lo avrebbe fatto volare insieme con noi. Dovemmo ridurre il carico delle bombe, prendendone alcune più piccole. L'indomani, alle cinque, mezz'ora prima di spiccare il gran volo, il colonnello, stropicciandosi le mani, mi venne incontro, sorridendo dalla contentezza, e mi disse: « — Volerò con voi, a vostro marcio dispetto! »

— Era un uomo ardimentoso, simpaticissimo, non è vero?

— Oh, molto! Egli adunava in sè le migliori virtù di soldato. Alla squisita bontà aggiungeva una vasta coltura ed un gusto d'arte notevole. Era un assai efficace dicitore di versi. Ne ricordava molti del d'Annunzio. Quando il Poeta veniva a visitarci e ci faceva l'onore di desinare con noi, il colonnello Barbieri gli recitava alcuni brani delle sue odi, avendone in premio le calde e sincere congratulazione dell'autore delle *Laudi*.

Parlando poi della medaglia d'oro, che il generale Cadorna gli porse, rivolgendogli parole indimenticabili, il capitano mi disse:

— Accadono alle volte delle cose strane, inesplicabili. Quella decorazione mi fu vaticinata, con convinta fermezza di accento, da una virtuosa ed elegantissima signora napoletana, la consorte del mio carissimo amico, il colonnello Cacace. Due mesi prima del volo su Lubiana, mi recai a fargli visita, a Napoli. La signora m'invitò a colazione. Non potetti accettare, avendo un altro impegno; e poichè ero costretto a ripartire la sera, la signora Cacace mi disse: « Ebbene, verrete a far colazione con noi quando il vostro petto sarà fregiato della medaglia d'oro. Sono convinta che saprete meritarvela! » — « — Ciò può accadere a tutti coloro che vanno al fronte — risposi — ma in quel caso io non potrei sedere alla vostra mensa. » — « — E perchè mai » — chiese la signora. — « — Perchè, di solito, le medaglie d'oro sono date ai morti! » — risposi. Quando il vaticinio della gentile indovina si avverò, ella mi scrisse: « Congratulazioni. Ve lo dicevo, io! » — E giorni sono io mi recai in casa del colonnello Cacace a far colazione.

* * *

— E il capitano Bailo morì anch'egli sul colpo — chiesi, dopo una breve pausa.

— No. Egli sopravvisse soltanto otto o dieci minuti. Abbattutosi sulla mia spalla, non potette pronunziare una sola parola. La sua fidanzata ritiene fermamente — chissà perchè — che il mio povero amico mi abbia detto qualcosa, avanti di morire. Ella mi scrive tutti i giorni. Le sue lettere sono così colme di angoscia, che si prova una gran pena a leggerle. E' uno strazio per me. Vedete: anche stamani ne ho ricevuta una.

Traendola dalla tasca, me la mostrò. Era scritta con un minutissimo carattere, su di un foglietto listato di nero.

— Povera fanciulla! — concluse il capitano.

* * *

Vi fu un lungo silenzio, uno di quei silenzi in cui la conversazione non cessa, ma continua a svolgersi muta, in una perfetta comunione spirituale, quando le anime dei due conversatori sono simpatizzanti tra loro.

— Chissà quante altre lettere avrete ricevuto, da ogni parte, nei giorni scorsi.

— E continuo a riceverne. Me ne mandano anche dall'estero. Ieri l'altro ne ebbi una dall'Egitto. Sulla busta vi era questo semplice indirizzo: « Il capitano Salomone, Italia. »

— E' naturale! Basterebbe anche scrivere sulla busta la parola: « Mondo » — risposi, sorridendo.

— Ecco Centocelle! — esclamò il capitano. Di là spiccai i primi voli. Quando ci ripenso mi convinco sempre più di essere un uomo invulnerabile! Cinque anni or sono si svolgevano a Centocelle alcune esercitazioni di volo. Un giorno, ad una di esse, assisteva anche S. M. la Regina Madre. Volavo su di un monoplano. Giunto all'altezza d'una trentina di metri il velivolo si capovolse, precipitando pesantemente al suolo. In quel fulmineo istante dissi tra me: « — Questa volta è finita! » — L'areoplano si era sfasciato completamente. Durai una gran fatica ad uscire dall'intrico dei rottami. Drizzatomi lentamente, mi palpai le gambe, le braccia, il petto, la testa, non sembrandomi vero ch'io fossi rimasto illeso. Intanto molti accorrevano verso il velivolo infranto. Dopo qualche minuto giunse un'automobile, inviato dalla Regina. Vi montai, dirigendomi verso la tribuna reale. — S. M. mi chiese subito: « — E il pilota » « — E' salvo, Maestà. » « — Possibile?... — riprese, vivamente stupita, Margherita di Savoia. « — Possibilissimo! — risposi. — Quel pilota... sono io, Maestà! » La Regina sorrise e si degnò rivolgermi delle parole di congratulazioni per lo scampato pericolo. Come vedete, amico mio — soggiunse Salomone, concludendo — la Morte non mi vuole! — E rise.

Tacemmo di nuovo.

Il treno procedeva sempre più veloce sopra la cosidetta fettuccia, che si allunga sull'ultimo tratto verso Roma. Dopo poco, ad un urto brusco del treno, il vecchio signore, che da un pezzo dormiva profondamente, si destò, con un balzo. Rivoltosi al capitano, che gli sedeva di faccia, gli chiese non so più che cosa, a cui Salomone rispose premurosamente. Le domande del vecchio si rinnovarono, su argomenti insignificanti, e ad esse il capitano rispondeva assai amabilmente, dando notizie intorno all'orario mutato, alla Direttissima non ancora compiuta. Mentre essi parlavano, provavo una strana impazienza. Certo, quel vecchio signore non sapeva chi fosse il suo interlocutore, ed io, non so perchè, me ne stupivo, provando una sorda irritazione nel sentirgli fare quei discorsi. A un tratto, interrompendolo, gli dissi:

— Io voglio procurarvi un grande piacere.

Il vecchio signore mi guardò, sgranando gli occhi.

— Vi presento — soggiunsi — il capitano Oreste Salomone, l'eroe di Lubiana.

Il vecchio ebbe un vivo moto di stupore. Poi sorrise lievemente, mentre gli occhi gli si riempivano di lacrime. Fatto puntello delle mani sui braccioli del sedile, si levò a gran fatica; e, stringendo forte la mano del Salomone — il quale si era anch'egli levato rispettosamente — gli disse: « Io non riesco ad esprimervi la gioia che provo nel parlarvi ». Poi soggiunse, con un vivo tremito di commozione nelle labbra:

— Il vostro nome, capitano, rimarrà impresso nel cuore dell'Italia!

Dopo poco il treno entrava fragorosamente sotto la tettoia della stazione di Roma.

OTTAVIO DE SIOA.

Chi comanda a Verdun

IL GENERALE NIVELLE

PARIGI, 8. — Il *Temps* annunzia che il generale Petain è stato promosso comandante in capo degli eserciti del Centro, che comprende i settori da Soissons a Verdun inclusi. Il generale Nivelle è succeduto a Petain nella direzione dell'armata speciale di Verdun.

Al pari di Pétain, il generale Nivelle all'inizio della guerra era un semplice colonnello.

Maurizio Barrés e l'Italia

PARIGI, 8.

Maurizio Barrés, prima di porsi in viaggio intratterrà i suoi lettori quotidiani nell'*Echo de Paris* intorno ai sentimenti che nutre verso l'Italia. L'articolo intitolato *Le tappe dell'amicizia franco-italiana* sarà pubblicato nel numero di domani dell'*Echo de Paris*. La cortesia dell'autore mi permette di segnalarvelo prima della pubblicazione. Barrés si compiace dell'invito fattogli e sarà lieto al ritorno di riferire le sue impressioni contribuendo a dissipare quanto potrebbe ancora rimanere dei malintesi che ritardarono l'unità d'azione militare e diplomatica, l'unità di fronte, assicurata oggi dalla Conferenza di Parigi e dall'intesa degli stati maggiori.

Prima di accingersi al viaggio Maurizio Barrés rifà mentalmente la strada percorsa e segna le tappe dell'amicizia fra i due popoli. Troppo sovente in Italia abbiamo provato l'amaro sentimento di amare senza essere amati, ma quando spuntò l'alba di una Europa nuova, la Nazione armata si tolse la lieve maschera che la nascondeva e la Germania dichiarò la guerra alla Francia, ecco il popolo italiano incerto ed angosciato. Dovrà l'Italia per il semplice giuoco dell'alleanza prendere le armi contro di noi? D'improvviso nell'anima popolare le discordie che la Germania aveva fomentate si spengono, mentre si risveglia il vecchio odio contro l'Austria. Non simboleggiava forse quell'odio il più glorioso ricordo dell'amore materno? Il Ministero prende partito, la Triplice alleanza non costringeva l'Italia ad associarsi all'aggressione tedesca; la coscienza popolare respira meglio, ma quale sarà l'esito della lotta formidabile? Siamo passati allora da un'angoscia all'altra. Dice un professore italiano che il torrente germanico sembra tutto travolgere: l'Italia riceve i comunicati tedeschi; dalla Francia giungono scarse notizie: una muta tristezza riempie i cuori. Si è afferrato il significato della partita che si sta giuocando, non si dice una parola che possa ferirci, vi è solo una grande ansietà, si spera nel miracolo francese. Avviene la battaglia della Marne, la prodigiosa intelligenza italiana che nessuna parola inganna, ha subito compreso. Altrove si discutono le contraddizioni dei comunicati, non in Italia. Ferrero saluta la vittoria della civiltà, altre voci gli rispondono. Il sindaco di una borgata della costa adriatica dice ad un francese: «Sulla Marna si è decisa nel mondo la grande questione. Si trattava di sapere se vi sarebbero stati ancora degli uomini liberi ».

L'unità del fronte

Maurizio Barrés ricorda il telegramma che D'Annunzio gli inviò il giorno stesso della dichiarazione di guerra. «Avevamo due patrie, stasera ne abbiamo una sola che va dalla Fiandra francese al Mare Siculo». Era già proclamata l'unità del fronte, continua Barrès, unità che si avvicina di mese in mese, la solidarietà crescente contro l'avversario comune, l'opposizione fondamentale fra l'Italia e la Germania, l'unione sempre più stretta da realizzare in tutti gli ordini dell'attività, ecco le verità che si impongono a tutti nell'Italia in guerra. Rallegriamoci di constatare che l'Italia non subisce le pressioni di nazioni straniere, quando soffoca ogni giorno più quello che in essa rimaneva di pensiero germanico. Ammiriamola nel vederla impegnarsi in una collaborazione più ardente e più estesa mano mano che comprende le sue tendenze profonde ed i suoi bisogni positivi. Attendiamo ogni prova di amicizia da quella sua coscienza in cui ogni giorno si elabora il sentimento più chiaro delle conseguenze dell'intesa ed anzitutto rendiamo giustizia a quanto fu già compiuto.

L'articolo di Barrès reca questa nota: Fra le altre prove dell'attività concertata che i due paesi intendono di spiegare in ogni ordine vi è l'esposizione di opere artistiche francesi relative alla guerra, che si aprirà il 10 maggio a Roma. Il principe Giacomo De Broglie ha voluto porre sotto gli occhi del popolo romano le scene della guerra quali le hanno vedute sul nostro fronte i più grandi artisti.

L'erede dei Colonna ha offerto per questa alla manifestazione la galleria del suo palazzo. La Regina Margherita inaugurerà l'esposizione che offrirà al pubblico una nuova occasione di affermare l'amicizia franco-italiana.

La pace secondo Haeckel

LONDRA, 8.

Ernesto Haeckel, il raffazzonatore tedesco delle teorie Darwiniane da lui ridotte ad un meccanismo che per la sua semplicità grossolana gli guadagnò la gloria scientifica presso gli ignoranti, ha pubblicato intorno gli scopi della guerra un articolo sul N w York Times Magazine.

In questo articolo il più che ottuagenario professore intima anch'esso le sue condizioni di pace, le quali messe a confronto con le dichiarazioni di Von Jagow su l'affamamento della Germania fanno pensare che l'appetito viene digiunando.

Ecco i punti principali della pace Haeckeliana:

« Noi non possiamo, egli dice, presumere di dettare speciali termini di pace. Ma possiamo, come altri hanno fatto prima, prospettare in modo generale i punti più importanti da prendere in considerazione quando verrà il tempo per fare la pace. Noi teniamo saldamente nelle nostre mani, come solida garanzia, considerevoli tratti di territorio — Il Belgio e il nord della Francia ad occidente, la Polonia e le provincie baltiche all'Oriente. Questi ricchi paesi erano anticamente possessi tedeschi. Anversa deve rimanere la nostra fortezza sul mare del Nord e Riga sul mare Baltico. L'alleanza che noi siamo riusciti a concludere con l'Oriente è estremamente importante per noi ora (Berlino, Costantinopoli, la ferrovia Bagdad e via di seguito). In tutti i casi quando il trattato di pace sarà concluso, rappresenterà una considerevole estensione dell'impero tedesco.

I motivi che ci spingono a formulare queste domande non sono nè l'ingordigia di oro che domina l'Inghilterra, nè il vano nazionale orgoglio della Francia con la sua mania per la gloria; nè la infantile megalomania della grandezza romana dell'Italia; nè la insaziabile fame di espansioni territoriali della semi-barbara Russia. E' semplicemente questo, che l'impero germanico essendo super-popolato, ha urgente necessità di estendere e rafforzare le proprie frontiere, che erano molto sfavorevoli a questo scopo prima della guerra.

Le nuove provincie che noi vogliamo annetterci sono energiche e ribelli, ma con cauto e intelligente trattamento esse possono essere germanizzate, o, almeno, fatte accessibili alla cultura, alla educazione, alla civiltà tedesca. Questo compito importante non è nuovo per la Germania. Nel corso dei precedenti secoli essa è riuscita a compierlo su larghe estensioni di territorio ».

Il professore spiega che il miglior mezzo di espansione coloniale per la Germania sia nella fondazione di un grande impero coloniale tedesco nell'Africa centrale. A questo proposito egli dice testualmente così:

« Insieme al possesso del Belgio e del suo eccellente porto di Anversa, noi possiamo anche impadronirci dello Stato del Congo con la sua vasta area e la ricchezza delle sue risorse. Aggiungendo il Congo alle nostre colonie dell'Africa centrale, orientale e occidentale, che grazie ad un enorme dispendio di energie da parte nostra hanno raggiunto un alto grado di prosperità, noi potremo possedere una vasta regione, lo sfruttamento della quale con la energia, la industria, le conoscenze e la intelligenza dei coloni tedeschi, promette di poter diventare il più proficuo campo per noi, nel secolo avvenire.

« Non deve essere permesso all'Inghilterra di realizzare il suo magnifico progetto di stabilire un impero mondiale in terra come in mare, costruendo la linea diretta di comunicazione dal Capo al Cairo e dal Niger all'Irawadi. L'Egitto che l'Inghilterra sottrasse circa trenta anni indietro ai turchi, i suoi legittimi possessori, deve tornare a loro. E così pure deve avvenire pel Canale di Suez, che deve esser posto sotto un'amministrazione internazionale. La Gran Brettagna deve essere cacciata via dall'Africa. La colonia del Capo e la gloriosa isola di Ceylon devono essere restituiti all'Olanda alla quale in origine appartenevano ».

Le condizioni di salute di D'Annunzio

VENEZIA, 7. — Ecco il bollettino sulle condizioni di Gabriele d'Annunzio, redatto dopo il consulto col prof. Cirincione.

Si conferma la diagnosi di infarto ematico sottocoroidale, sollevante insieme colla coroide la retina, dovuto ad un traumatismo di estrema violenza. Le condizioni eccezionalmente buone dell'organismo dell'illustre infermo, coadiuvate dalle cure finora fatte, permisero un notevole miglioramento, intralciato in questi ultimi giorni dall'azione della luce troppo viva e diretta. I fatti obbiettivi sono i seguenti: cornea e cristallino trasparenti; vitreo diffusamente intorbidato; retina opaca sollevata insieme colla coroide in tutti il segmento inferiore; in alto pieghe lineari e superficiale sollevamento; tensione endoculare leggermente abbassata; campo visivo piuttosto conservato, eccetto in alto e allo interno; visione centrale circa un quindicesimo.

F.ti: *Albertotti, Orlandini, Cirincione, Vitali, D'Agostino.* »

La tragica follia del cap. Bettolo

SPEZIA, 8.

Vi mando diffusi particolari raccolti sul posto, dove espressamente mi recai, circa l'orribile tragedia avvenuta stamattina a Ponzano Superiore.

Da circa un anno il Capitano Bettolo Emilio fu Timoleo d'anni 45 nato a Livorno, sospettava della infedeltà della propria moglie marchesa Remedi Emilia d'anni 38, da Ponzano Magra, donna assai piacente.

La gelosia nacque nel marito — secondo le voci raccolte sul luogo — al punto di obbligare la consorte e le sue bimbe a rimanere chiuse in casa.

Il marito di ritorno dalla zona di guerra, era tormentato dalla gelosia ed ammalato di nevrastenia, tanto che il giorno [illegible] corrente era ritornato da Cividale ove aveva dal Comando ottenuta una licenza di quattro mesi per le sue eccezionali condizioni psichiche scosse fortemente. In lui balenò il pensiero folle finalmente di trovarsi vicino al suo rivale, il reverendo don Serra Giacomo, parroco di Ponzano d'anni 34 nativo di Genova.

Il Capitano Bettolo iniziò per futili motivi litigio colla moglie — e dopo aver bevuto eccessivamente armatosi di moschetto modello 91 — partì dalla sua villa dirigendosi verso Ponzano Superiore lasciando detto ai famigliari che si recava ad uccidere il prevosto Don Serra.

Lo seguì il suo fattore Casali Raffaele, il quale avendo insistito presso il suo padrone di far ritorno alla sua abitazione fu dal medesimo minacciato colla rivoltella, anzi il cap. Bettolo gli esplose a bruciapelo un colpo che fortunatamente non lo colpì, per intimorirlo obbligandolo di seguirlo a Ponzano Superiore.

Colà giunti il cap. Bettolo invitò il prevosto don Serra a recarsi ad assistere un infermo a Ponzano Inferiore. Il Casali attese il padrone nella piazza, mentre il capitano recatosi nella Parrocchia suonando fortemente il campanello, invitò reiteratamente il don Serra a seguirlo. Dalla canonica balzarono subito dal letto l'arciprete don Richetti Niccolò d'anni 66 e la donna d'anni 65, ed il don Serra, il presunto rivale. Costoro vestitisi scesero nel piazzale e trovatisi alla presenza del capitano Bettolo — sapendolo capacissimo a trascendere ad atti inconsulti — avendo egli altre volte minacciato il prevosto don Serra, si rifiutarono di seguirlo rientrando la sorella dell'Arciprete ed il don Serra in Canonica. Rimasto solo il povero arciprete, questi cercò con ogni mezzo di persuadere il cap. Bettolo a ritornare in seno alla sua famiglia. Ma il paterno ed umano consiglio del povero arciprete non venne accolto dal Bettolo che inferocito spianava il moschetto contro l'infelice arciprete, sparandogli contro vari colpi. L'infelice cadde fulminato al suolo.

I colpi si succedettero contro la porta della Canonica e contro le finestre ove contai ben 9 fori, facilmente visibili, tutti fortunatamente andati a vuoto.

Il fattore Casali assistette terrificato alla tragedia senza avere il coraggio di affrontare e disarmare il forsennato il quale compiuto il brutale e malvagio assassinio, invitò il Casali — pena la vita — a seguirlo nella sua Villa a Ponzano Inferiore.

Colà giunto il cap. Bettolo cinicamente confessò alla sua signora ed ai figli di avere ucciso il prevosto, consegnando anzi alcuni caricatori e dei bossoli di cartucce esplose al figlio Giorgio d'anni 14 che trovasi obbligato al letto affetto di doppia polmonite perchè li conservasse per memoria, soggiungendo che più tardi si sarebbe suicidato per non essere arrestato dai carabinieri.

Il cap. Bettolo che ormai era divenuto una belva umana, verso le ore 3.30 di stamane obbligò la sua signora a recarsi con lui nella camera nuziale, invitando pure le figlie a recarsi nelle rispettive camere per riposarsi.

L'epilogo della scena violenta

La scena violenta, sanguinaria di gelosia ebbe il suo epilogo nella camera nuziale. La figlia Giuseppina di anni 16 che aveva assistito alla scena del babbo — che aveva obbligata la mamma a ritirarsi nella camera da letto armato di pistola, sospettando qualche altra tragedia, improvvisamente chiamò la mamma perchè si allontanasse, col pretesto che il fratellino Giorgio urgentemente la chiamava al suo capezzale ed urgeva il suo pronto intervento.

La buona signora si recò infatti nella camera del figlio Giorgio gravemente ammalato, situata al piano superiore. Ma poco dopo essa fu raggiunta dal furioso marito che impugnata la rivoltella d'ordinanza le impose perentoriamente di ritornare subito nella camera nuziale. Mentre essa scendeva le scale proditoriamente venne assalita a colpi di rivoltella dal marito.

La povera marchesa si rifugiò nella camera dei mezzadri seguita dal marito che continuava a sparare, tanto che la colpì ben tre volte alla schiena, mentre un colpo andò a vuoto. La povera signora cadde fulminata al suolo. Il marito rivoltosi l'arma contro se stesso, se ne esplodeva un colpo in bocca che gli perforava il cranio andando il proiettile a conficcarsi nel soffitto.

E' indescrivibile quanto accadde dopo la tragedia in quella casa abitata dai figli Giuseppina d'anni 16, Giorgio d'anni 14, Maria d'anni 6 e dai mezzadri coniugi Guastini Luigi e Letizia e da due persone di servizio, Mangli Carmela e Giannini Amalia e dal fattore Casali. Di tutti nessuno ebbe il coraggio di affrontare quella belva umana, la quale era impazzita improvvisamente.

L'impressione provata dai famigliari fu così grave che stamane il Casali era inebetito. Solo a scatti la figlia Giuseppina descrisse alle autorità l'orribile tragedia cadendo in un dirotto pianto. Sul posto recaronsi il sostituto procuratore del Re, avv. Prezzolini, il tenente dei Carabinieri Di Lorenzo, il Cancelliere Fontana ed alcuni giornalisti.

Un figlio del Bettolo a nome Alberto di anni 20 trovasi soldato d'artiglieria da campagna al fronte ed un altro a nome Alfredo di anni 19, studente, trovasi a Pisa presso la nonna.

Le figlie vennero consegnate alla sorella della compianta defunta, signora Petruselli, alla Spezia.

L'assassino è il cap. nella riserva Bettolo Emilio del 31 Regg. Fanteria a Massa. Nativo di Livorno, nepote del compianto ed illustre Ammiraglio conte Bettolo. Era nevrastenico.

L'assassinata è la compianta marchesa Remedi Emilia nata Golbert d'anni 34 da Ponzano Magra, donna di virtù esemplari e caritatevole. La sua tragica fine ha fortemente impressionato tutto Ponzano e la patriottica Sarzana dove l'estinta era conosciutissima ed imparentata alle famiglie più aristocratiche.

Il povero venerando don Richetti Nicola d'anni 66 da Brugnano, di cui è unanime il cordoglio, era pio, caritatevole, buono. I commenti sono infiniti.

Un incidente al treno Modena-Mirandola

MODENA, 8. — Ieri, al treno proveniente da Mirandola, composto di dieci vetture, è accaduto un incidente, presso Cavezzo, che non ha avuto per fortuna le gravi e tragiche conseguenze che poteva avere.

Nelle due ultime vetture si trovavano diversi soldati. Uno di questi, stando sul montatoio della penultima vettura, afferrò il dischetto di uno scambio, cagionando lo spostamento degli assi dello scambio stesso, obbligando l'ultima vettura ad entrare in un binario morto ove si rovesciò.

Vi sono una diecina di soldati contusi. I danni al materiale non sono gravi.

Maria Labia arrestata come spia

MILANO, 8. — D'ordine dell'autorità giudiziaria militare di Ancona, è stata arrestata a Milano la giovane contessa Maria Labia, una artista lirica che ha compiuto la maggior parte della sua carriera in Germania, ma che è conosciuta anche dal nostro pubblico. Alla *Scala* ella cantò alcuni anni fa la *Salomè*.

L'arresto sarebbe in relazione con quello avvenuto tempo fa di un tal Morlatto, nativo di un paese del Bresciano, il quale vestiva la divisa di capitano dei bersaglieri, divisa che aveva rubato alla stazione di Roma in danno di un capitano autentico.

Il Morlatto fu arrestato perchè colpito da vari mandati di cattura per varie truffe da lui commesse in molte città, compresa Milano.

Al Morlatto furono sequestrate numerose lettere a firma appunto *Maria Labia*. A questo proposito si ha da Ancona che la Labia, alla quale si muoverebbe accusa di spionaggio in correità col Morlatto, fu due mesi fa interrogata da quelle autorità, ed ebbe a dire che quelle lettere portavano la sua firma per una strana combinazione, ma che non conosceva affatto il Morlatto.

Congresso medico in Russia

PIETROGRADO, 7. — Il terzo Congresso medico in memoria del celebre chirurgo russo Pirogoff, attrasse i rappresentanti di tutti i partiti della Russia. Si discusse principalmente il punto di vista della guerra e le questioni igieniche militari. Venne messa in rilievo l'opera gigantesca di soccorso ai soldati feriti e malati, l'aiuto materiale prestato alle loro famiglie, le cure prestate ai prigionieri nemici. Si parlò pure molto della lotta contro l'alcoolismo, che deve essere condotta ad oltranza fino ad inibire per sempre in tutta la Russia le bevande alcooliche.

I Teatri

AVGVSTEVM

L'addio di Willy

Anche ieri l'Augusteo era inverosimilmente gremito di pubblico per il concerto diretto da Willy Ferrero con il concorso della valorosa violoncellista Onorina Semino. Fu una deliziosa festa d'arte, coronata da un esito trionfale.

Il piccolo direttore fece nuovamente sbalordire la folla per la sua sicura memoria, la sua energia ritmica e la grazia incomparabile del suo gesto. Fu acclamato impetuosamente dopo ogni numero del programma, specialmente dopo la « Cavalcata delle Walkyrie » e l'« Inno al Sole » che egli condusse in modo veramente magistrale.

A sua volta, Onorina Semino si confermò artista di grande talento e di magnifiche risorse suonando le *Variazioni sinfoniche* del Boellmann e le *Danze tzigane* del Naches. In quest'ultima ardua composizione ella rivelò un'agilità e una precisione superiori ad ogni elogio. Il pubblico, soggiogato, le tributò applausi infiniti e volle ad ogni costo la replica del pezzo.

Come si vede, la cronaca del concerto di ieri è la più lieta che possa immaginarsi. Ed ora ci domandiamo: quando Willy Ferrero e Onorina Semino torneranno fra noi? Quando?

Gli spettacoli al " Quirino "

Al *Quirino* la replica della *Regina di Golconda* segnò per l'opera donizettiana un successo caloroso e sincero. Eliminate alcune inevitabili incertezze, completamente ristabilito il baritono Auchner che ha una parte preponderante, i tre atti si svolsero fra la schietta ammirazione dell'uditorio che non lesinò gli applausi al tenore Paganelli, alla signorina Pieroni, alla signorina Guardi, all'Auchner e al Rossi. Ammiratissimo l'allestimento scenico e i costumi.

Questa sera alle 9 replica della *Regina di Golconda* e mercoledì prima rappresentazione dell'*Elisir d'amore* con Wanda Ferrario e il tenore Giongesky.

Leggende di Francia

Fra giorni, al *Palazzo Colonna*, ad un numero ristretto d'invitati, verranno proiettati dei piccoli capolavori d'arte: celle stampe antiche luminose riproducenti la leggenda della Francia.

Le visioni saranno accompagnate dal canto di vecchie canzoni e canti eroici francesi e da una conferenza.

Dell'interessante spettacolo si darà poi un'altra esecuzione sabato 13 corr. nelle ore pomeridiane al *Teatro Nazionale* a beneficio della *Croce Rossa*, e poi ancora lunedì 15 a beneficio del fondo di soccorso del *Giornale d'Italia*.

Teatri di Roma

VALLE — Stasera, lunedì 8, si rappresenta *Chopin* che è spettacolo non adatto per signorine. Domani sera poi, Dina Galli, interpreterà *Louie*, di cui la squisita artista dà una delle sue più originali interpretazioni.

NAZIONALE — Continua il grande successo del *Dio della vendetta*, di cui stasera e domani si daranno ancora due rappresentazioni. E' allo studio il molto atteso *Robespierre* di Sardou.

ARGENTINA — Stasera la Compagnia « Stabile » darà una seconda rappresentazione del forte e suggestivo dramma di Fausto Maria Martini: *Il fanciullo che cadde*, che tanto successo ha ottenuto nello spettacolo di ieri l'altro.

Per domani, martedì, è annunziata *Dora o le spie* che ottenne ieri attraverso l'impeccabile esecuzione datane dalla Compagnia un grande successo di applausi e chiamate. Quanto prima *Il dominatore* di Oreste Poggio.

ALL'ADRIANO — Lunedì 8 maggio, alle ore 21, eccezionale spettacolo del Gran Circo equestre italo-belga con nuovo ed attraentissimo programma.

La Compagnia equestre italo-belga prosegue fortunatamente il ciclo delle sue rappresentazioni al teatro *Adriano*. Ed anche nell'ultima settimana di sua permanenza a Roma la Compagnia vuol regalarci un nuovo debutto.

Questa volta trattasi del celebre e fenomenale tiratore francese monsieur H. Yontell, il quale nientemeno ci farà assistere ad uno straordinario ed emozionante esercizio; quello cioè, di spogliare completamente Miss Bianca a colpi di carabina. E tanti altri esercizi egli eseguirà, l'uno più difficile e meraviglioso dell'altro.

Il debutto di questo fenomeno del genere avrà luogo domani sera, martedì, alle ore 9.

Donnarumma

Nelle nuove canzoni di primavera ottenne anche ieri sera alla *Sala Umberto I* un trionfale successo. Oggi grandioso programma di varietà e replica delle canzoni.

SPETTACOLI dell'8 maggio

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Ore 21: *Gran Circo Equestre Italo-Belga*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di Roma — Ore 21: *Il fanciullo che cadde*.

TEATRO MANZONI
(Direzione: BILLAUD)
Compagnia di grandi spettacoli di rivista
Direttore-proprietario PETROLINI

LUNEDI', 8, ore 21, replica di:

CONTROPELO

Caricatura in un prologo e 2 quadri di T. Smith
IMMENSO SUCCESSO

PROSSIMAMENTE: 47! MORTO CHE PARLA.
Scherzo infernale di S. D'Arborio

NAZIONALE — Compagnia drammatica di Alfredo De Sanctis — Ore 21: *Il Dio della vendetta*.

TEATRO QUIRINO
Stagione lirica di opere comiche

LUNEDI' 8, ore 21: Seconda replica dell'Opera semiseria di F. Romani:

La Regina di Golconda

Musica di G. DONIZETTI
Direttore: GIOVANNI ZUCCANI

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Chopin*.

TEATRO DEI PICCOLI
Via SS. Apostoli, 19

MARTEDI', 9, alle ore 17 e 18:
Repliche di:

CENERENTOLA
di MASSENET
Poltrona L. 1.50 — Poltroncina L. 1

VARIETA'

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Grande spettacolo; ingresso continuato dalle ore 16.

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.

MARGHERITA (Salone) — Ogni giorno scelto spettacolo cinematografico.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

SELECT — Spettacolo di primordine. [illegible]

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il duello aereo su Brindisi

Il racconto dei nostri aviatori

BRINDISI, 8.

Avete già saputo che dei cinque velivoli nemici che il giorno quattro volteggiarono inutilmente su questa città, uno venne abbattuto da un nostro apparecchio dopo un emozionante duello aereo svoltosi a trenta miglia dalla costa, nei pressi di Ostuni.

I due audaci aviatori che col loro ardimento scongiurarono alla città bersagliata nuovi lutti e nuove rovine sono il sottocapo di marina Jannello Guido, messinese, e Falconi Dante, romano, che fungeva da motorista.

Essi raccontano che innalzatisi non appena avvistati gli apparecchi nemici, li affrontarono e bersagliarono alla distanza di cinquecento metri senza colpirli. Inseguiti e mitragliati alla loro volta si alzarono a quota altissima prendendo il largo a grande velocità onde prevenire i nemici nella rotta e tagliare loro la ritirata.

Infatti poco dopo i velivoli nemici che si ritiravano, furono da essi risolutamente affrontati. La lotta fu disperata. Mille astuzie e le manovre più temerarie furono eseguite dai nostri. Ma gli avversari da combattere erano due. Disperando ormai della vittoria, i nostri allora vollero rischiare tutto per tutto e si buttarono addosso al più vicino che non raggiunto da un primo colpo, veniva colpito nel centro da un secondo colpo. Questo faceva scoppiare il serbatoio e il velivolo nemico precipitava in mare dalla altezza di 1500 metri.

L'altro apparecchio nemico allora rapidamente si allontanava scomparendo agli occhi dei nostri che a causa della nebbia dovettero rinunciare all'inseguimento.

Solenni sono riuscite le onoranze funebri alle cinque vittime dell'incursione austriaca, a cui parteciparono le autorità civili e militari, le rappresentanze delle varie armi, la notabilità e un largo stuolo di cittadini.

La Regina dai mutilati

Stamane la Regina recavasi a visitare l'Istituto di rieducazione professionale per i soldati storpi e mutilati, testè aperto a Villa Mirafiori per opera del Comitato romano.

S. M. giunse a Villa Mirafiori alle ore 10.30 accompagnata dalla contessa di Campello e dal generale Di Majo, e fu ricevuta dal sen. San Martino, presidente, dalla baronessa Maria Blanc e dal prof. Orest, vice-presidenti dell'Opera, nonchè dal prof. Riccardo Dalla Vedova.

La visita si protrasse fino a mezzogiorno e Sua Maestà fu larga di incoraggiamenti ai prodi soldati, di cui molti occupati nei lavori di orticoltura e giardinaggio, altri nei laboratori di falegname, di meccanico, di calzolaio, ecc.

L'Ambasciatore del Giappone

Il Duca di Genova, Luogotenente generale di S. M. il Re, ha ricevuto oggi alle ore 11.30 in udienza solenne S. E. il signor Hikckicki Ijuin Ioschii, il quale ha presentato al Luogotenente generale le lettere che lo accreditano presso la Corte reale d'Italia, in qualità di Ambasciatore straordinario e Ministro plenipotenziario del Giappone, nonchè quelle che pongono fine alla missione del suo predecessore barone Hayashi.

La Gazzetta Ufficiale

La Gazzetta Ufficiale pubblica, fra gli altri, i seguenti decreti:

Decreto Luogotenenziale relativo al sequestro nella Tripolitania e nella Cirenaica dei beni immobili spettanti a sudditi dell'Impero ottomano non residenti in colonia — Decreto Luogotenenziale relativo alla costituzione della Commissione consultiva per le prede [illegible] — Decreto Luogotenenziale riguardante la militarizzazione del personale della giustizia militare per la durata della guerra — Decreto Luogotenenziale recante proroga delle disposizioni circa le obbligazioni derivanti da operazioni a termine su valori mobiliari — Decreto Luogotenenziale relativo alla costituzione del Comitato per la decisione dei ricorsi circa l'applicazione dei prezzi massimi di vendita, previsto dall'art. 4 del decreto Luogotenenziale 27 aprile 1916 — Decreto Luogotenenziale relativo all'avanzamento dei sottufficiali appartenenti all'esercito operante.

Il Papa e gli Stati Uniti

E' noto il sommo interessamento della diplomazia pontificia per evitare una nuova guerra tra gli Stati Uniti e la Germania. L'interesse perchè la rottura tra le due Potenze non avvenga è aumentato in Vaticano in questi ultimi giorni. Cadrebbe, con una nuova guerra od anche colla semplice interruzione delle relazioni diplomatiche tra gli Stati Uniti e la Germania, il più valido sostegno sul quale il Papa fonda ancora la speranza sui suoi progetti di intervento per la pace e di partecipazione alla conferenza per la pace stessa. L'invio a tale proposito di telegrammi cifrati a Wilson ed all'Imperatore Guglielmo da parte di Benedetto XV, per quanto non confermato ancora ufficialmente, è ormai ammesso negli alti ambienti vaticani. Ma è curioso notare come questo nuovo passo del Pontefice è commentato in Vaticano stesso e negli alti ambienti cattolici romani.

Nota la *Stampa* come molti di questi circoli credono che anche quest'azione della diplomazia pontificia sarà destinata, come tante altre, ad urtare fatalmente i sentimenti dei cattolici della Quadruplice. Essi non potranno infatti, pur attraverso la nobiltà del fine che guida il Papa in questa sua azione, non constatare come la continuazione dell'attuale stato di pace, e dopo quanto è avvenuto tra gli Stati Uniti e la Germania, si risolve a tutto vantaggio degli Imperi centrali e priva la Quadruplice di un fatto nuovo che, specialmente per le questioni di diritto e di giustizia che potrebbe contenere, confermerebbe l'alta moralità della guerra che la Quadruplice conduce. Questa constatazione non può che rafforzare sempre più l'opinione pubblica dei cattolici della Quadruplice che qualunque iniziativa del Vaticano che esca dal campo strettamente religioso o di alta pietà, sia destinata ad avere strascichi dolorosi ora e dopo la guerra.

Pasic in Russia

Lo sbocco serbo nell'Adriatico

PIETROGRADO, 7.

I giornali pubblicano una dichiarazione di Pasic, il quale esprime la gioia di constatare che le aspirazioni serbe hanno incontrato il completo assenso delle Potenze amiche, che hanno promesso di sostenerle con tutti i mezzi.

Ha soggiunto che la questione macedone non esiste più da quando la Bulgaria è entrata in guerra contro gli Alleati. D'ora innanzi la Serbia non potrebbe più avere rapporti sinceri di buon vicinato con la Bulgaria, che l'ha tradita tante volte.

Parlando della necessità di uno sbocco serbo nel mare Adriatico, Pasic ha dichiarato che tutte le Potenze alleate sono d'accordo per riconoscere alla Serbia il diritto a questo sbocco. Egli ha aggiunto: « La Serbia non pretende di fare la parte di potenza navale, nè di possedere una flotta di guerra; essa riconosce volentieri all'Italia il dominio dell'Adriatico ».

Riferendosi infine alle relazioni italo-serbe, Pasic ha detto:

« Nella stampa ripetutamente sono apparsi accenni all'esistenza di malumori fra la Serbia e l'Italia. Ho la possibilità di confutare queste voci e categoricamente posso dichiarare che nessuna discordia esiste fra i due paesi e che se anche vi è il motivo per uno scambio di opinioni fra Italia e Serbia, queste non sono mai tali da suscitare per ciò che le riguarda alcuna apprensione.

Noi non possiamo non riconoscere l'incontestabile diritto dell'Italia all'egemonia sulle rive del mare Adriatico. Anche noi tendiamo al mare, ma in nessun modo cerchiamo porti militari o il diritto di rinchiuderci una flotta, solo cerchiamo di ottenere uno sbocco economico. L'Italia contro ciò non obbietta nulla e lo ha detto; se è possibile parlare di controversie e di diverse vedute esse esistono solo sulla questione del numero dei punti di appoggio necessari all'Italia per la difesa della sua potenza militare nell'Adriatico.

Questa discussione non ha carattere preminente. La Serbia e l'Italia hanno troppi interessi generali in comune perchè possano sorgere serie difficoltà per la risoluzione di simili problemi.

Le Potenze dell'Intesa, dal loro canto, tendono concordi a che queste insolute questioni siano risolte con soddisfazione delle due parti, in modo da assicurare una lunga amicizia italo-serba nel futuro.

Ma ora, durante la guerra, noi non tocchiamo alcun dettaglio e differiamo la soluzione di queste questioni controverse, fino alla liquidazione completa di ogni conseguenza della guerra mondiale ».

Sulla sorte della Macedonia il presidente dei ministri serbo ha dichiarato che ormai tanto la Russia, quanto la Francia, l'Inghilterra e l'Italia sono pienamente d'accordo.

Il movimento dei carboni fossili nel quadriennio 1912-1915

GENOVA, 7.

A cura dell'Associazione dei Carboni fossili è stata pubblicata la statistica della importazione di questa merce durante i quattro anni '12-'15 nei porti sopra indicati.

	Anno		Tonn.
A Genova:	1912	tonn.	1.007.500
	1913	»	1.705.800
	1914	»	1.866.800
	1915	»	1.609.000
A Venezia:	1912	tonn.	—
	1913	»	—
	1914	»	—
	1915	»	500.000
A Spezia:	1912	tonn.	147.000
	1913	»	148.600
	1914	»	80.300
	1915	»	121.900
A Savona:	1912	tonn.	548.500
	1913	»	573.400
	1914	»	620.700
	1915	»	654.400

Le medie del movimento nei quattro anni corrispondono rispettivamente: per Genova a tonn. 1.796.904; per Venezia a 500.000; per Spezia a 176.300; per Savona a 646.540.

Il totale dei carboni importati dai negozianti nei quattro porti e nei quattro anni è di tonnellate 10.215.300.

Questa cifra non rappresenta però il totale assoluto del movimento, perchè si limita alle importazioni per il tramite dei negozianti. Vi sono grandi clienti che si forniscono direttamente, come l'*Ilva*, le *Ferrovie di Stato*, l'*Union des Gas*, l'*Ansaldo*, *Brusso*, ecc., che fanno, per la massima parte, capo a Genova.

Aggiungendo alla somma sopra citata quella derivante da queste importazioni dirette, si ha una media di circa tre milioni e mezzo all'anno, e cioè, nel quadriennio, quattordici milioni di tonnellate.

Il prezzo della lana

Non è certo una ipotesi arrischiata quella per cui si ritiene possibile una seconda campagna invernale. Ora si desidera sapere che cosa attenda il Ministero di Agricoltura per provocare il decreto Luogotenenziale che impedisca ai soliti speculatori l'incetta della lana. E' proprio nel mese corrente che nella massima parte d'Italia si procede alla tosatura degli ovini; e la lana che lo Stato potrebbe acquistare direttamente dai produttori al prezzo massimo di 500 a 600 lire il quintale, fu da esso pagata nel decorso anno fino a 1700 lire e più per ciascun quintale. Non è omai ora di ordinare ai produttori di tenere la lana delle loro mandrie a disposizione dello Stato?

E' vero che il ministro Cavasola, ha promesso di stabilire i prezzi massimi dei produttori agricoli e dei generi necessari od utili all'agricoltura; ed essendo la lana prodotto agricolo deve ritenersi che anche di questa verrà fissato il prezzo: ma a quando il provvedimento? Per esempio nessun genere è più necessario all'agricoltura dei perfosfati e dei solfati; eppure l'onorevole ministro nulla ha fatto per impedire che il prezzo dei perfosfati divenisse proibitivo, che il solfato di rame di produzione nazionale da sessantacinque lire salisse a centosettantacinque il quintale: ad anno agrario compiuto giungerà il provvedimento moderatore. Si ha quindi ragione di temere che colla stessa tempestiva cioè a mese novembre giunga il sottile provvedimento con cui l'on. Ministro stabilirà il prezzo e vieterà l'incetta della lana.

Avv. Luigi Barcherini
Per il « Consorzio Agrario » di Amelia.

Per il personale delle ferrovie

La Commissione Reale per il personale delle Ferrovie dello Stato ha pressochè ultimato i suoi lavori, avendo, come è noto, deliberato sulle proposte da fare al Governo sia nei riguardi economici che in quelli delle garanzie di carriera e di disciplina.

Essa deve ora compilare ed approvare la relazione con la quale saranno giustificate ed illustrate tali proposte, ed ha perciò chiesto una brevissima proroga durante la quale assolverà completamente il suo mandato: presentando al Governo le sue conclusioni e le ragioni che le appoggiano.

Querela "Verderame-Fronte Interno"

Esaurito l'esame dei testimoni d'accusa oggi è incominciata la discussione che forse — dato il gran numero dei patroni delle parti — occuperà varie udienze.

Primo a prendere la parola nell'interesse della parte civile Arturo Verderame, è stato l'on. Casio Altobelli.

L'oratore, seguito con religiosa attenzione dal tribunale e dal pubblico che si affolla nell'aula, esamina le risultanze processuali e con calda eloquenza accenna a tutti i danni subiti dai suoi clienti per la campagna diffamatoria di cui fu vittima da qualche anno a questa parte [illegible] del *Fronte Interno* contro la Ditta Verderame.

L'on. Altobelli proseguirà la sua forte arringa anche nella udienza di domani.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per domani, 9 maggio, a L. 118.07.

Alla Accademia Navale di Livorno

Una cerimonia grandiosa

LIVORNO, 8. — Una cerimonia grandiosa nella sua semplicità ha avuto luogo alla nostra Accademia navale.

Presenti il generale d'Avanzo e l'ammiraglio Solari coi loro stati maggiori, il Prefetto comm. Gasperini, il Sindaco conte Rosolino Orlando, i deputati di Livorno Orlando e Cassuto, il senatore Larderel e tutte le autorità cittadine, si conferivano le medaglie al valore assegnate dal Re al conte Alberto Buraggi tenente di vascello ed alla memoria dei valorosi comandante Riccardo Cipriani di Livorno e Giorgio Serafini Fracassini torpediniere elettricista.

L'ammiraglio Solari dinanzi al presidio di Livorno ed agli allievi della Accademia, militarmente allineati sul vasto prato, parlò con l'eloquenza caratteristica, a voce alta, con frasi semplici e scultorie.

Riccardo Cipriani capitano di corvetta, (figlio di Giuseppe Cipriani nato in Toscana per la sua eroica condotta a Curtatone nel 1848) sebbene avesse lasciata la marina e non avesse obbligo di servizio, si arruolò come volontario aviatore; e per ardimento eccessivo incontrò la morte sul velivolo il 23 luglio decorso fra le colline del Carso. La medaglia d'argento al valore militare fu consegnata alla sorella signorina Lisa Cipriani, circondata dai cugini suoi maggiore Ettore Cipriani ed on. Nello Toscanelli, oltrechè dall'avv. Amilcare Galeotti intimo amico della famiglia e rappresentante dell'altra sorella Carlotta, che è in America.

Giorgio Serafini Fracassini fu l'eroico pilota del tenente Miraglia; e con lui morì in aeroplano. Ricevevano la medaglia il padre vivamente commosso, ed il fratello in uniforme di militare d'artiglieria.

Il conte Alberto Buraggi tenente di vascello era invece presente alla cerimonia; ed uscito dai ranghi con passo fermo, stette sul più rigido «attenti», mentre l'ammiraglio Solari, letta la motivazione dell'onorificenza, gli poneva la medaglia al petto.

La vista di quel bel giovane in atto marziale presentava un contrasto commovente con quella della contessa Cipriani, vestita a lutto, e del padre del Serafini Fracassini, ambedue sodisfatti per la memoria dei loro cari, ma necessariamente addolorati e crucciati col destino.

La cerimonia ebbe termine col «défilé» delle truppe di marina e di terra, dinanzi alle autorità ed alle famiglie dei decorati. Tempo splendido; cerimonia rapida, semplice, vivacissima; commemorazione alta e doverosa di stupendi eroismi, che confortano gli italiani nella fede per la stirpe e nella speranza per la patria.

I problemi degli impiegati

La Camera Federale degli Impiegati preso in esame gli ultimi provvedimenti del Governo che interessano i funzionari ed i voti manifestati delle Associazioni federate, ha deliberato di far voto:

a) Che sia modificato il Decreto Luogotenenziale 28 febbraio 1916 N. 182 circa il conferimento dei posti di primo segretario e di primo ragioniere, in modo, che pur mantenendo integro il principio del merito distinto, possano, senza offesa del criterio della capacità conferirsi durante la guerra i posti riservati all'idoneità prescindendo dai relativi esami, potendo tale modesta prova essere temporaneamente sostituita da altre garanzie equipollenti;

b) Che ai provvedimenti di cui al Decreto Luogotenenziale 9 aprile 1916, riflettente l'assunzione di personale avventizio, che riaprono la vecchia piaga dell'avventiziato con danno dell'Amministrazione, si sostituiscano misure atte a meglio assicurare il normale svolgimento dei servizi civili, escogitando anzitutto quelle semplificazioni che possano attuarsi rapidamente ed inoltre quelle forme di cointeressanza, che mentre assicurano da parte dei funzionari rimasti negli uffici il massimo rendimento di lavoro servano ad alleviare le loro disagiate condizioni economiche;

c) Che il trattamento ai funzionari chiamati sotto le armi sia eguale per tutti, avuto riguardo che la legge sullo stato giuridico assicurava uno stesso trattamento in caso di guerra assai più favorevole di quello oggi adottato, per cui la modesta economia che può derivare da piccole distinzioni non compensa il male che genera il malcontento.

Delibera infine di richiamare l'attenzione del Governo sul provvedimento adottato col Decreto Luogotenenziale 6 aprile 1916 n. 426 per i segretari del Fondo Culto in deroga alla legge sullo stato giuridico e che [illegible] Amministrazioni. Con esso viene dato [illegible] ranzie della legge stabilita.

I funerali del Primate di Francia

LIONE, 8. — La salma del cardinale Sévin è deposta nella cappella della cattedrale di San Giovanni. Stasera sarà deposta nel feretro; nulla ancora è stato deciso riguardo alle ultime disposizioni relative ai funerali; probabilmente saranno presiedute dal cardinale Lucon, arcivescovo di Reims.

L'insegnamento dell'italiano

nelle scuole della Repubblica Argentina

Circolavano da qualche tempo voci secondo le quali l'insegnamento dell'italiano sarebbe stato soppresso o gravemente limitato nelle scuole della Repubblica Argentina, ove pure, come si sa, il numero degli italiani è oltremodo rilevante. Di tale voce essendosi fatto eco anche qualche giornale, abbiamo voluto raccogliere in proposito informazioni, ed ecco quanto ci è riuscito di appurare.

Alla metà dello scorso marzo venne pubblicato nella Repubblica Argentina un decreto-legge che provvedeva ad un rimaneggiamento della istruzione pubblica in quello Stato e nel quale non figurava affatto la lingua italiana, che sino allora era stata obbligatoria nei Collegi nazionali (ginnasi, licei), al pari della lingua francese e della inglese.

Questo decreto-legge sollevò dispiacere, agitazione, reclami nei nostri connazionali residenti nella Repubblica e produsse pessima impressione in Italia appena conosciuto.

Dopo pochi giorni, però, fu officiosamente dichiarato da alte personalità argentine che un articolo del suddetto decreto-legge, non ancora apparso, doveva provvedere all'insegnamento dell'italiano che sarebbe stato mantenuto integralmente nelle scuole suddette: ma si seppe che ciò non era pienamente esatto, perchè si intendeva di subordinare l'insegnamento stesso nei singoli collegi ad alcune condizioni restrittive.

I nostri connazionali ed il R. rappresentante nell'Argentina persistettero, quindi, nelle loro pratiche e nelle loro premure: e il 25 marzo il Ministro degli affari esteri argentino comunicò al nostro Ministro plenipotenziario in Buenos Ayres, con frasi altamente simpatiche, che il nuovo piano di studi sarebbe stato così modificato:

« L'obbligatorietà dell'italiano passerà dai collegi nazionali a tutte le scuole commerciali ed industriali della Repubblica.

« Nei collegi nazionali, invece dell'insegnamento della grammatica, sarà istituito, con obbligatorietà, lo studio della letteratura italiana, considerato più atto a far conoscere le glorie dell'Italia.

« Tutte le cattedre d'italiano già esistenti rimarranno contemplate in bilancio.

« Nel gruppo delle tre lingue italiana, inglese e francese sarà obbligatoria l'opzione di una sola delle due ultime. »

La questione non fu, con ciò interamente risoluta, giacchè il nostro Ministro plenipotenziario continuava a far pratiche per ottenere disposizioni ancor più favorevoli alla nostra lingua. E di tali pratiche si attende sempre di conoscere il risultato.

Arresti a Dublino

LONDRA, 8.

I giornali pubblicano che il conte Plunkett, ex-conservatore del Museo Nazionale, e sua moglie sono stati arrestati a Dublino.

Uno dei suoi figli è stato fucilato ed altri due sono stati condannati a dieci anni di lavori forzati, per aver preso parte alla ribellione.

La lotta nel Messico

EL PASO (Texas), 6.

Cinquanta seguaci di Villa assalirono in territorio americano il posto di Glensprings, ove si trovavano 10 uomini; ne uccisero 4 e ne ferirono altri 4, poi presero la fuga.

Nella Repubblica di S. Domingo

NEW-YORK, 8.

Per evitare l'intervento armato degli Stati Uniti a San Domingo, il Presidente Jimenez ha dato le dimissioni. La tranquillità è ristabilita.

Un bizzarro suicida

FIRENZE, 8. — Telefonano da Montepulciano che certo Cesare Della Giovampaola, dopo aver tagliato a pezzetti dei biglietti di banca per lire cinquemila, lasciando intatto solo un biglietto da lire cento destinato alla Pubblica Assistenza, si suicidò impiccandosi. L'atto stravagante del Della Giovampaola si dice sia stato da lui commesso perchè i suoi parenti, coi quali sembra non andasse d'accordo, non avessero ad usufruire di un centesimo della sua sostanza. Ciò che poteva ottenersi anche regalando quei denari alla Pubblica [illegible].

LLOYD SABAUDO
GENOVA
Prossima partenza per New York

Siamo informati che è prossima la partenza per New York del grandioso e veloce transatlantico *Principe di Udine* della Società Lloyd Sabaudo, munito dei massimi comfort moderni.

Per chiarimenti e tariffe occorre rivolgersi presso la Direzione della Società in Genova in via Sottoripa 5 e presso le Agenzie nelle principali città. A Roma rivolgersi all'Agenzia della Società in via del Tritone, 124.

SOCIETÀ ITALIANA PER IL CARBURO DI CALCIO
ANONIMA — SEDE IN ROMA
Capitale Soc. L. 14.000.000 interamente versato

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria, presso la Sede sociale in Roma (Via Due Macelli n. [illegible]) il [illegible] maggio, alle ore 15, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Comunicazione delle dimissioni di Amministratori.
2. Nomina di Amministratori.

Non raggiungendosi il numero legale, l'adunanza avrà luogo in seconda convocazione il 19 maggio, alle ore 15, con lo stesso Ordine del Giorno.

Le azioni debbono essere presentate sino a tutto il 12 maggio presso una delle Casse sottodesignate:

in ROMA: presso la Sede sociale, la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, il Banco di Roma e il Banco Nast Kolb & Schumacher;

in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI e TORINO: presso la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano e il Banco di Roma;

in MILANO: presso la Banca Commerciale Italiana e il Credito Italiano;

in VENEZIA: presso il Banco A. Treves & C.;

in FRANCIA: presso il Banco di Roma e la Banque Suisse et Française a Parigi;

in BELGIO: presso il Crédit Général Liégeois a Liegi e sue succursali;

in INGHILTERRA: presso la Banca Commerciale Italiana e il Credito Italiano a Londra;

in SVIZZERA: presso il Bankverein Suisse e la Banque Commerciale de Bâle a Basilea; presso il Comptoir d'Escompte de Genève, a Ginevra.

Roma, 14 aprile 1916.

Il Consiglio di Amministrazione.

BANCO DI ROMA

Capitale L. 150,000,000 interamente versato
SEDE SOCIALE e DIREZIONE GENERALE: Roma; Corso Umberto I, 307, palazzo proprio.

FILIALI IN ITALIA E ALL'ESTERO: Alba (con Ufficio a Canale) — Albano Laziale, Alessandria d'Egitto, Arezzo, Avezzano, Bagni di Montecatini, Barcellona (Spagna) — Bengasi (Cirenaica) — Bracciano . Cairo (Egitto) — Canelli . Castelnuovo Garfagnana — Corneto Tarquinia — Costantinopoli — Derna — Fabriano — Fara Sabina — Fermo — Firenze — Fossano (con Ufficio a Centallo) — Frascati — Frosinone — Genova — Lucca — Malta — Mondovì (con Ufficio a Carrù) — Montblanc (Spagna) — Napoli — Orbetello — Orvieto — Palestrina — Parigi — Pinerolo — Porto San Giorgio — Roma — Siena — Subiaco — Tarragona (Spagna) — Tivoli — Torino — Torre Annunziata — Tripoli d'Africa — Velletri — Viareggio — Viterbo.

Operazioni e servizi diversi

IL BANCO DI ROMA accetta depositi:

in Conto corrente libero — all'interesse annuo 3 % con facoltà di prelevare a vista lire 10,000 al giorno; L. 25,000 con due giorni di preavviso, L. 50.000 con quattro giorni di preavviso e per somme superiori prendere accordi con la Direzione;

in Conto corrente vincolato — all'interesse annuo 4 % con vincolo a sei mesi, 4 1/2 % con vincolo a dodici mesi;

a Risparmio — all'interesse annuo 3,60, con facoltà di prevelare fino a L. 600 a vista, e per somme superiori con buono a tre giorni fino a L. 5,000; buono a 11 giorni fino a L. 10,000; buono a 15 giorni per somme superiori.

Fa inoltre le seguenti operazioni:

Sconto di effetti con due firme solvibili, scadenza a tre mesi, sopra piazze bancabili.

Sovvenzioni sotto forma di prestiti agricoli (in base alla legge [illegible]) in Roma e Provincia.

Anticipazione e Riporto su fondi pubblici, titoli garantiti dallo Stato, e valori industriali.

Acquisto e Vendita per conto di terzi, a contanti e a termine di qualunque titolo ammesso a contrattazione nelle Borse italiane ed estere.

Emissione di lettere di credito e Chèques sulle principali piazze d'Italia e dell'Estero.

Negoziazione di divise estere e Cambio di moneta.

Fa in genere tutte le operazioni di Banca.

Depositi a custodia semplice

IL BANCO DI ROMA riceve in deposito a semplice custodia pacchi di valori, casse, bauli, anche di grandi dimensioni e sul valore dichiarato percepisce un diritto di custodia limitatissimo.

Accetta depositi in amministrazione, di valori pubblici, azioni industriali e commerciali, libretti e documenti, ecc. depositi che si effettuano in piego aperto [illegible] Banco ricevuta portante la descrizione dei titoli.

Per tali depositi il Banco, a richiesta del depositante, fa il servizio d'incasso delle cedole [illegible] titoli sorteggiati ecc.

IL BANCO DI ROMA ha disposto uno speciale servizio di:

— CASSETTE DI SICUREZZA —

entro Casse-forti costruite da grande Casa [illegible]

TARIFFA PER LA LOCAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Cassetta piccola	L. 15	10	6	[illegible]
Cassetta media	» 25	15	[illegible]	[illegible]
Cassetta grande	» 30	20	[illegible]	[illegible]
Armadio (armoir)	» 50	30	[illegible]	[illegible]

per il valore dichiarato diritto di custodia [illegible] di cent. 35 ad anno per ogni mille lire. Orario continuato per i Signori Abbonati dalle ore 10 alle 17.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

CALZE-VACIAGO Via Goito, 30-A - Telef. 7-00 - Fontanella Borghese, 70
Le migliori - Le più leggere - Senza cucitura - Riparabili

AVVISI ECONOMICI

Annunzi vari
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A VENEZIA. Momento favorevole per ottime lunghe locazioni negozi. Facilitazioni durante il periodo di guerra, ambienti pronti in varie località centralissime (San Marco) ricercati tanto per piccole che per importanti aziende. (Adatti per: Bar, Birrarie, Calzaturifici, Sartorie, Bazar, Empori alimentari, ecc.) Trattative dirette, senza anonimi, mediatori. Indirizzarsi: Casella postale 119, Venezia. 51-1157

Villeggiature, luoghi di cura
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ARICCIA 3 stanze mobiliate, incantevole, Ranucci. Borgo Nuovo 164, Roma. R-10-20303-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILE Itala, 16-HP, doppio phaeton, ottimo stato, completa, bollo, 7 cadesi prezzo garage Autotrasporti. «Abruzzo», Teramo. 16-7867

PIANOFORTE verticale splendidissimo, incrociato, cordino; vendesi urgentemente. [illegible] 73 [illegible] R-10-40679

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GIOIE compro prezzo massimo, anche pignorate. Via Giovanni Lanza 146 int. 9. R-12-60162

PIANO casa due appartamenti, vendo 28000, metà 1000 annue, tutto 26.000. Cioffi, Leopardi 36. R-14-48528

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI appartamento via Borgognona 36 (piazza Spagna) tre ingressi. Vendereibonsi mobili adatti. Ufficio abitazione. R-14-48478

APPARTAMENTO affittasi. Lo giorno piazza Vittorio Emanuele angolo via Foscolo 32, quattro camere, cucina ingresso. Visibile dalle 10-14. Rivolgersi proprietario. R-21-20080-R

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CINEMATOGRAFICA artistica scuola sollanto maschile distintissime persone Direzione affidata eminente artista. Ricevuta l'iscrizione 46464, posta. R-10-48464

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

RAGIONIERE definitivamente congedato pratico commercio offresi anche piccoli impieghi. Preferenza mill. pretese. Scrivere: S. 112 Haasenstein e Vogler. R-37-20272

Corrispondenza
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALITO. Domenica 7. Siete inesorabile, sempre crudelmente. Potessi odiarvi! sottrarmi almeno alla nostalgia assillante, ansiosa della vostra bella persona, sempre cara amatissima!

ANIMA IN PENA. Ritiro lettera. Impossibile rassicurarti ora; tutto dipende sollecito ritiro lettera che scriverò all'indirizzo che vorrai. Grazie generoso tentativo. Ti giuro assoluto ogni rimorso; impossibile al mio cuore la rinunzia: vivo solo per te! 37-7916

ARIS. Solo oggi ore dodici ricevuta lettera. Che ansia terribile questi giorni! Anche mia prima corrispondenza ritardata. Piccoli dispiaceri innanzi ad amore stragrande. Che felicità leggere tuo scritto affettuosissimo. Sei sempre bello, buono, come l'amore che ho nel cuore. Ritorno in te angelo tutto cuore, dedicando tutto me stesso. Tuo affetto inebriami, tuo pensiero consolami. Pregusto deliziosissimo incontro giovedì. Non posso pensar male di te. Pazienza! Tutti i b..., tutta la tenerezza. 72-20286

ASFODELO. Ricevuto tre. Grazie pensiero. Pensatissima sempre. Conservi affetto vigilante. Scrissi giorno 3. Non vidi [illegible] Conto serietà. Egoneratissimo. Infiniti. 50-20281

CAPRICCIO. Urge tu ritiri lettera massima importanza. Tantissimi 909. 10-48565

CHERUBINO 6. Sembrantimi sciupata, anima mia. Sapessi mie torture! Adoreti pensati con vere lacrime. 14-7914

COSTANZI. Villar, fine e gentile, saputa leggerne nell'anima. Darà ancora segno di vita? passerà martedì alle 4 dinanzi caffè? Scrivi rivelandomi, non ritiro. Ora la sua piccola mani stringono il mio destino. 83-7919

GATTINO NERO. Privo notizie vivo malissimo ardendo desiderio vederti prima partire. Violentatomi... 12-7913

MIA, non agitarti resisterò... non è possibile nessuna informazione!!! oggi dopo tre anni di lotta terribile... fortemente tesoro mio adorato. 20-48554

SCIROPPO PAGLIANO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO Via Pandolfini, 18 - FIRENZE
Il ottimo dei purganti, efficace depurativo del sangue disinfettante perfettamente l'intestino, guarisce la stitichezza, di pronta azione. La sua fama, che dura costante da oltre 80 anni, garantisce la sua bontà. Guardarsi dalle imitazioni nocive e dalle contraffazioni.

ERNIA guarisce senza operazione col CINTO AMERICANO; L. 10-15-25, e pomata gratis, che guarisce anche l'IMPOTENZA. Opuscolo gratis.

Virilità esausta
Pillole istantanee, insuperabili. Oggetti uso intimo. Preservativi, Ovulini sicurezza. Farmacia FANTASIA — Via Marsala 180 - ROMA - Chiedere opuscolo.

MALI Segreti. Scolo, guarigione da 5 a 14 giorni. — Sifilide 606-914 Antisifilina. Impotenza, Pollutione, ecc. — Rispondiamo con risposta affrancata all'Istituto Medico — Via Tritone, 57 - ROMA

Caffè e Ristorante "ESPOSITO"
GIÀ GAMBRINUS
NAPOLI - Piazza S. Ferdinando
Servizio di prim'ordine
Prezzo fisso ed alla carta
Concerto Orchestrale giorno e sera

20.000 Camicette di seta 2.75 per réclame a L. 2.75
Nessuno che non sia vero chimico può dire, che queste camicette, confezionate all'ultimissima moda, per qualunque corporatura, non siano vera seta: nei colori, nero, celeste, rosa, verde, oliva, giallo, caffè, marrone ecc., una L. 2.75 più L. 0.25 per il trasporto, 8 lire 16.50 Franco di porto. Taglio di tutti di uguale stoffa a colori allo m. 1.20 m. 4 L. 4.20 più L. 0.60 per trasporto, 4 vestiti L. 15.80, Franco di porto. Richieste alla Casa di vendita NAZIONALI, Via S. Nicolao 2-A, MILANO.

VIRILINA vince qualunque impotenza, debolezza, nevrastenia. Trattamento interno segreto in cambio. Effetto immediato certo. Lire 10 — Tre toni Lire 25 — Chiedere opuscolo. Istituto IGIENE - Casellario 50, ROMA

DEBOLEZZA VIRILE
IMPOTENZA funzionale, impotenza nevrastenica e frigidità sessuali, curate rapidissimamente nei disturbi nervosi. Specifico senza pari, azione pronta e sicura. Flacon L. 5. Farmacia Candioli, via Nazionale 72, Roma.

"ANTICELTICO" TORRESI
da lunga esperienza dimostrato il più sollecito specifico per la
GUARIGIONE RADICALE in 30 GIORNI
della SIFILIDE, antica o recente, in ogni stadio o forma manifesta. L'ANTICELTICO Torresi è l'unico che ha sostituito con grande vantaggio le dolorose iniezioni ipodermiche, ecc. [illegible] con le più alte onorificenze. Un flacone L. 4, per posta L. 4.80 (4 flaconi L. 15 franco) — Opuscolo e consulti gratis. Dirigersi all'inventore G. TORRESI, Premiata Farmacia, ANCONA, Via Magenta 89.